

# Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

## SPECIALE PARIGI-BREST-PARIGI 2023



# INTRODUZIONE



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione.

Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!



Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>



E-mail

[randagio.redazione@gmail.com](mailto:randagio.redazione@gmail.com)



Telefono

338 362 27 08



*Cari amici, con questo numero speciale del Randagio ci facciamo il regalo di Natale. Abbiamo raccolto molto materiale sulla spedizione italiana alla Paris Brest Paris 2023 e ci sembrava una bella idea raccogliarlo in un'edizione dedicata solo all'evento parigino. In realtà, di materiale ce ne sarebbe ancora di più, visto che più o meno tutti hanno pubblicato un commento, una foto o altro sui social, ma inserire tutto sarebbe stato veramente impossibile.*

*L'idea non è solo quella di collezionare in un unico documento molti dei pensieri dei partecipanti italiani, ma anche quella di ritrovare, fra quattro anni, un vero e proprio collage di esperienze a beneficio dei futuri nuovi randagi.*

*I veterani potranno rileggere quello che gli passava per la testa nell'edizione precedente e farsi travolgere dall'immane nostalgia; gli esordienti avranno a disposizione un sunto delle mille storie di rando vissuta.*

*Nell'editoriale si parla della preparazione di **Casa Italia** e dello strano caso dei **randonneur troppo veloci**; un caso, che se ci pensiamo bene, può esistere solo nel mondo delle rando, perché nel resto dell'universo nessuno si sognerebbe di invocare la squalifica del primo arrivato!*

*Claudia Lavazza dedica il suo articolo ad **Antonio Puziovio**, uno dei randagi più accreditati tra i nostri soci e l'italiano con più PBP all'attivo!*

*Ivan Folli, invece ha fatto un grande lavoro di sintesi e ha condensato in poche pagine gli innumerevoli **post pubblicati in Facebook** per immortalare i commenti più caldi nei giorni successivi all'avventura bretone.*

*Si parte, dunque, con diversi racconti che abbiamo ricevuto in redazione: **Emanuele Pizzato, Alberto Lupparelli, Alberto Populin, Umberto Bettarini, Fabio Frascari** ed **Enrico Foglino** sono gli autori delle storie che andiamo a pubblicare in questo speciale, scusandoci con coloro che sono rimasti nel cassetto, ma la cernita era inevitabile.*

*La foto d'autore è dedicata ad **Aurora Pasti** che viene ritratta in un momento del brevetto estremamente suggestivo.*

*Ancora Claudia ci propone una bellissima intervista con **Daniele Cozzi**, il responsabile dell'Associazione Insieme che ha gestito Casa Italia e il **Bag Drop** di Parigi.*

*Barbara Toscano, ormai specializzata in argomenti sempre un po' indigesti, ci racconta di quanto non sia scontato **abbandonare una randonné**: quella bandiera bianca, a volte, è veramente difficile da alzare!*

*Si va verso l'epilogo con l'**Assemblea Generale dell'LRM**, con cui più di trenta rappresentanti degli Audax internazionali hanno abbassato il sipario su questa edizione 2023.*

*In coda, non poteva mancare l'elenco (per ora non ancora ufficiale) dei **finisher italiani**: essi costituiscono circa l'85% dei nostri connazionali che si sono iscritti all'olimpiade delle randonné, ma non hanno avuto modo di partire o di terminarla.*

Buona lettura

Mino Repossini

# SOMMARIO



foto di Domenico Errigo

## 05

### EDITORIALE

*Nel caleidoscopio di colori, lingue, bici e sorrisi, si propaga la sottile linea azzurra. Le polemiche per il primo arrivato con un tempo al di sotto della media massima consentita, ci pone di fronte ad un paradosso al quale il nostro Presidente è stato chiamato a rispondere.*

## 09

### SEGNI PARTICOLARI

*Claudia Lavazza condivide con noi una lunga chiacchierata con Antonio Puzovio, randonneur della prima ora che con l'edizione del 2023 ha chiuso ben sette Parigi Brest Parigi.*

## 19

### LA CORSA SUI SOCIAL

*Per giorni non si è parlato d'altro e facebook è stato il mezzo d'espressione che ha veicolato le esperienze di ciascun randagio. Ne abbiamo raccolte un po' e ve le proponiamo in versione "flash".*

## 33

### EMANUELE PIZZATO

*Tra i racconti e le testimonianze, troviamo quella di Emanuele Pizzato, fortunato di aver vissuto la sua esperienza con un amico, contrariamente a molti altri che sono rimasti soli.*

## 35

### FOTO D'AUTORE

*Lo splendido scatto di Aurora Pasti al tramonto al seguito di una lunga scia di randonneurs lungo le strade della Parigi Brest Parigi.*

## 36

### "INSIEME" ALLA PBP

*L'Associazione Insieme di Nerviano ha diretto il bag drop italiano a Parigi, mentre Casa Italia è stata il fulcro di tutta la macchina organizzativa di ARI.*

# SOMMARIO

## 43

**ALBERTO LUPPARELLI**

*Alberto evidenzia nel suo racconto come la PBP sia un'esperienza di CONDIVISIONE: di storie, di vita, di avventura, di emozioni.*

## 44

**ALBERTO POPULIN**

*Alberto ci racconta di come è riuscito a tagliare il traguardo nonostante una caduta sbadata in un controllo, grande esempio di forza di volontà.*

## 47

**UMBERTO BETTARINI**

*Il suo blog "Dannati del Pedale" è piuttosto famoso tra i randonneurs. Non poteva mancare il suo contributo.*

## 50

**FABIO FRASCARI**

*Fabio si è regalato un doppio viaggio: oltre ad aver concluso la Parigi Brest Parigi, è tornato a casa in bicicletta. Chapeaux*

## 55

**ENRICO FOGLINO**

*Enrico sottolinea ripetutamente un concetto molto importante: la fratellanza. Quell'unione che si crea tra appassionati dello stesso sport che si trovano nello stesso posto per un medesimo fine.*

## 57

**IL DIFFICILE DI RITIRARSI**

*Barbara Toscano racconta le difficoltà vissute a causa di un mesto ritiro, invitando i randonneurs a riflettere su quanto possa essere complicato abbandonare una manifestazione del genere.*

## 60

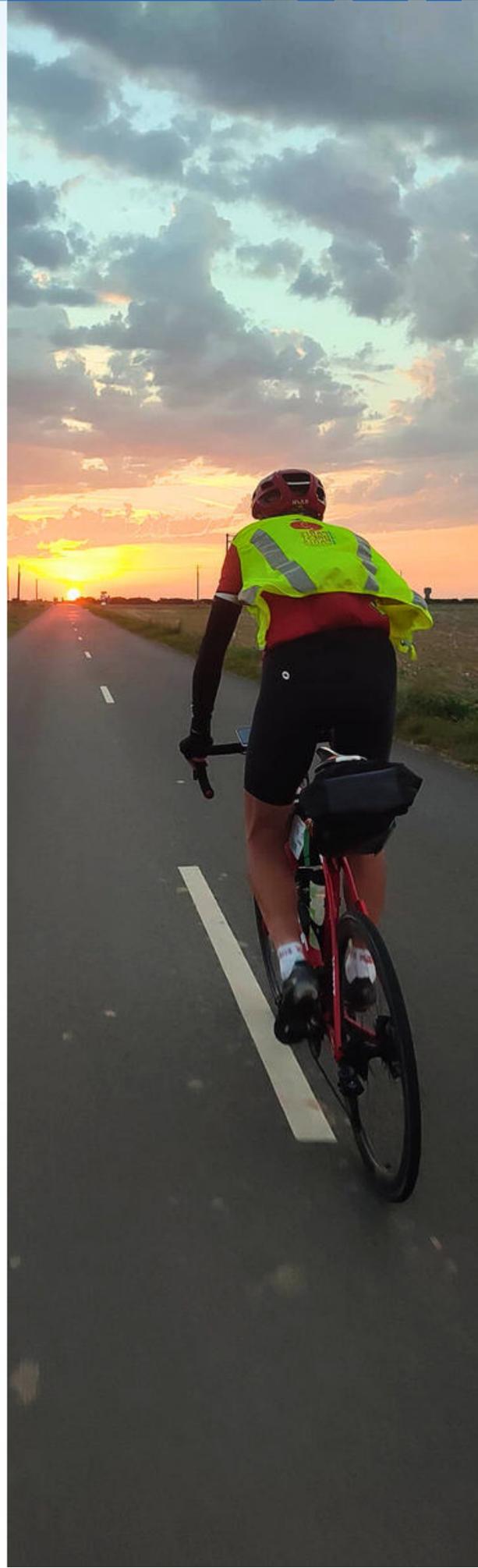
**ASSEMBLEA GENERALE LRM**

*Come ogni quattro anni, dopo la PBP si raduna il Consiglio Direttivo di Les Randonneurs Mondiaux. L'Italia era presente insieme ad altre trenta Nazioni, un bel momento di aggregazione universale.*

## 64

**ELENCO FINISHER ITALIANI**

*Riportiamo l'elenco di coloro che hanno completato l'edizione del 2023. Tuttavia, l'omologazione ufficiale verrà resa nota solamente a gennaio 2024.*



# LA SOTTILE LINEA AZZURRA

**Gli Azzurri all'olimpiade delle randonné primeggiano come gruppo e si distinguono tra le migliaia di ciclisti. Una Nazionale invidiata nei cinque continenti, un'organizzazione sul posto che non si è vista tra le altre Nazioni. L'Italia c'è e si fa bella agli occhi del mondo..**

*È inutile, la PBP non è una randonné come le altre. Sarebbe tanto bello se si potesse creare qualcosa di simile in Italia, sfruttando appieno le bellissime rando italiane e tutte le meraviglie di cui il nostro paese è ricco. In realtà ci sono già molte idee sul tavolo e credo sia compito di ARI non permettere che i semi cadano in terreni aridi. Ma non è facile.*

*Per ora dobbiamo fare i conti con una PBP appena messa in archivio, che ha segnato questa stagione e l'esperienza di molti randagi.*

*Io come presidente di ARI sono in contatto con **Jean Gualbert Faburel**, persona molto capace e sempre disponibile. Si occupa delle relazioni che ACP intrattiene con gli Audax di tutto il mondo ed è tesoriere di LRM – **Les Randonneurs Mondiaux**, l'associazione "costola" di ACP che si occupa delle over mille in tutto il pianeta.*

*Ma essere in contatto con lui, non significa che i francesi ci tengano aggiornati sulle loro decisioni e sulle loro scelte organizzative. Ciò è comprensibile, visto che a Rambouillet si sono radunati più di settanta paesi provenienti da ogni continente; ma un po' è anche dovuto al fatto che i francesi sono pur sempre francesi e non sono particolarmente inclini a dare spiegazioni.*

*Così, quando mi hanno detto che alla nazionale italiana era stato assegnato uno spazio nel cortile della Bergerie, ve lo confesso, mi sono girate le balle (avrei voluto essere molto meno elegante...).*

A cura di  
**Mino Repossini**

*Ma come, dico io, siamo una delle nazionali più numerose, sempre presenti e sempre sul pezzo! Siamo uno degli Audax più munifici di manifestazioni e di omologazioni (con relativo bonifico)! ... e voi non ci date neanche un locale al chiuso, come quattro anni fa?*

*"Voglio proprio vedere quali sono state le nazionali trattate meglio di noi!!"*

*Ovviamente le mie proteste sono scivolate nel vuoto e ci siamo dovuti adattare....*

*Una volta a Rambouillet, tuttavia, la sorpresa è stata notevole: nessuna nazionale era presente alla Bergerie. Nessuna era alloggiata nei locali delle antiche stalle e nessuna era neanche esposta nell'area antistante. C'era solo l'Italia.*

*Solo noi eravamo organizzati in modo strutturale e i francesi ci stavano aspettando. Sapevano ciò di cui avevamo bisogno e l'avevano preparato solo per noi. Ci hanno fatto accedere al cortile della Bergerie con i nostri mezzi e ci hanno permesso di piazzare il nostro materiale. Unica nazione.*



*Agli occhi dei randonneurs delle altre nazioni, siamo stati visti come un gruppo coeso, anche se sullo spirito di cameratismo ci sarebbe da lavorare ancora. Sarebbe bello vedere, in futuro, che i ciclisti con la maglia azzurra si sentano compagni di squadra a tutti gli effetti. In molti casi è già così, ma ci sono stati molti episodi in cui i ciclisti italiani non hanno concesso neanche un saluto ai connazionali. Sia chiaro, non è un reato non salutare un azzurro, ma sarebbe bello ci fosse ancora più spirito di fratellanza tra noi.*

*La foto della nostra nazionale ha fatto il giro del web e ha suscitato l'ammirazione e l'invidia (benevola) di molti. Ho letto tanti commenti positivi sulla macchia azzurra davanti alla Bergerie e mi sono sentito orgoglioso di farne parte. Anche se è stata scattata con qualche minuto di anticipo, generando qualche rimostranza... la prossima volta saremo più puntuali, promesso!*

*La sottile linea azzurra contro le migliaia di ciclisti di maglia e di lingua diversa; come la sottile linea rossa dei reparti di fanteria inglese di fronte alla cavalleria russa sulle colline di Balaclava. Un contesto assai diverso e poco paragonabile, per fortuna, ma dall'immagine suggestiva.*

*La Parigi Brest Parigi del 2023 passerà alla storia per diversi fatti, a cominciare dall'incredibile caldo che i ciclisti hanno trovato. Se pensiamo alle edizioni precedenti, notti così calde ce le saremmo sognate.*





La vicenda che ha generato più polemiche, tuttavia, è stata quella del tempo impiegato dai tre randonneurs più veloci. Essi hanno impiegato un tempo inferiore alle 43 ore e 32 minuti previsto dal regolamento. Lo statunitense **Nick De Haan** ha fatto registrare il tempo di 41 ore e 48 minuti, vale a dire che ha tagliato il traguardo, mentre centinaia di ciclisti, partiti con lui, erano in coda a Brest in attesa del timbro sulla carta di viaggio.

Da un punto di vista atletico, non possiamo che ammirare una performance di questo livello, che pone Mr. De Haan nell'olimpo degli ultracycler. Il problema è che la PBP non è un'ultracycling e che la filosofia delle randonné è tutt'altra cosa. Una delle difficoltà più grandi che incontra chi desidera promuovere la logica delle rando è proprio far capire che l'agonismo deve rimanere a casa. Lo deve capire anche chi ha la gamba buona e gli prude la pedivella... Personalmente non ho mai criticato chi ha un bel ritmo e un ottimo motore che gli permette di mantenerlo, ma non posso che biasimare chi porta la mentalità del corridore in un ambiente privo di classifiche.

La polemica è divampata ovunque, anche perché il regolamento della manifestazione francese diceva espressamente che non sarebbe stato omologato nessuno sotto le 43 ore e 32 minuti.

A gennaio, quando usciranno i risultati ufficiali, capiremo cosa ha deciso il direttivo della rando francese: omologare i tre super ciclisti o squalificarli?

Nel frattempo, le voci non si placano e invocano la giustizia sportiva! Il regolamento deve essere applicato, altrimenti è inutile redigerlo!

**OGNI EDIZIONE SI È DISTINTA PER UN FENOMENO METEOROLOGICO.**

**C'È STATA LA PIÙ PIOVOSA, LA PIÙ VENTOSA, LA PIÙ FREDDA. L'EDIZIONE DEL 2023 PASSA ALLA STORIA COME LA PIÙ CALDA E AFOSA.**

Le fazioni sono ben separate: da una parte coloro che sostengono l'applicazione rigida del regolamento nel rispetto di tutti coloro che lo seguono pedissequamente. Dall'altra parte coloro che sostengono che la squalifica sia eccessiva in questo caso, visto che i ciclisti si sono pur fatti 1.219 km rispettando tutte le norme. Va detto che questa divisione di vedute è trasversale e tocca tutti gli interessati, dai randonneurs più esperti ai giovani randagi, dal ciclista più improbabile ai presidenti dei vari Audax.

Proprio in una "discussione" molto informale emersa nel gruppo whatsapp dei presidenti dell'LRM (Les Randonneurs Mondiaux), io ho espresso la mia opinione: il regolamento non può essere ignorato e il tempo limite delle 43 ore e 32 minuti deve essere rispettato per una questione di credibilità. Allo stesso modo, tuttavia, credo che negare l'omologazione a De Haan & co. sia eccessivo. La PBP prevede delle penalità tanto più pesanti quanto è maggiore la gravità dell'infrazione; la sanzione, del resto, deve essere proporzionata al "reato". In questo caso, nessuno ha imbrogliato, nessuno ha tagliato il percorso, nessuno ha usato mezzi diversi dalla bici, nessuno si è dopato, nessuno ha cagionato danni a terzi... Se io fossi il giudice in questione, darei l'omologazione a De Haan con il tempo minimo previsto dal regolamento (43 ore e 32 minuti) in barba al suo tempo reale, che non è accettabile. In altre parole, è come se avessi fermato l'americano a un metro dal traguardo e gli avessi imposto di aspettare l'apertura del cancello. In questo modo viene rispettato il regolamento e viene valorizzato il ciclista, che comunque merita un applauso. Il giorno che vorrà fare record in bicicletta, andrà a farli nelle competizioni più appropriate.

È ancora la sottile linea azzurra, che adotta una soluzione accettabile da entrambe le fazioni, senza dare ragione o torto ad alcuno, ma semplicemente trova un equilibrio tra le parti.

Questa è solo la mia opinione e non ho modo di sapere cosa decideranno i giudici francesi.

Forse la pensano in modo diverso, forse avevano già pensato a questa soluzione o forse gli ho dato un assist per redimere la questione. Non lo sapremo mai.

## CERTE NOTTI...

*"Certe notti ti senti padrone di  
un posto che tanto di giorno  
non c'è, certe notti se sei  
fortunato bussi alla porta di chi  
è come te".*



# ANTONIO PUZZOVIO

# 7

a cura di  
Claudia Lavazza

## LE SETTE MERAVIGLIE

*Qualcuno l'affrontava per la prima volta, altri invece avevano già provato l'emozione di questa grande avventura. Antonio, invece, è un veterano della PBP, essendo quella del 2023 la sua settima partecipazione.*

In questo numero speciale di Randagio dedicato esclusivamente alla PBP 2023, il protagonista della rubrica "Segni Particolari" non poteva che essere l'inossidabile **Antonio Puzzovio**, fresco finisher della sua settima manifestazione parigina conquistata con la tranquillità, il garbo e la cortesia che lo contraddistinguono.

Tenendo conto che la PBP si svolge ogni 4 anni, ne sono ormai passati 24 dal lontano 1999, anno della sua prima apparizione sul palcoscenico d'Oltralpe e chi meglio di lui può raccontarci quanto e come è cambiata questa kermesse nel corso del tempo?

Iniziamo, quindi, dandogli il benvenuto sulle nostre pagine e facendoci raccontare le sue avventure sui pedali alla conquista delle sette prestigiose medaglie francesi.

**Ciao Antonio, benvenuto sulle pagine di Randagio e grazie per la disponibilità. Inizio subito chiedendoti come ti sei avvicinato alla bicicletta e al mondo delle randonné, sapendo che sei anche un ottimo corridore a piedi con all'attivo diverse maratone e lunghe distanze...**

*Tutto cominciò nel gennaio 1999 quando, per caso, leggendo una rivista di ciclismo trovai un articolo che evidenziava come nella manifestazione ciclistica chiamata "Paris-Brest-Paris", svoltasi quattro anni prima, due soli italiani vi avessero partecipato.*

*Ma cos'è la PBP (acronimo di Paris-Brest-Paris)? È una randonné di 1.200 Km, organizzata ogni 4 anni, da concludere con un tempo massimo di 90 ore.*



# SEGNI PARTICOLARI

È a numero chiuso e i partecipanti devono superare nell'anno della PBP 4 brevetti di 200, 300, 400 e 600km. Lungo il percorso non si hanno a disposizione "ammiraglie" e i mezzi al seguito devono essere registrati all'organizzazione, devono seguire percorsi alternativi e attendere i propri ciclisti ai punti di controllo in aree determinate.

Molti randonneurs fanno la PBP in completa autonomia, questo per me è il vero spirito della prova ciclistica. Solo nel 2011 sono stato supportato da un mezzo guidato dal Presidente della S.A.V. 95 Assandri Francesco e dalla moglie Claudia, che presso i controlli con cibo caldo e un comodo letto mi hanno reso più semplice la prova, ma nel contempo era difficile dover riprendere il percorso dopo tanta familiarità.

Ebbene alla XIV° PBP del 1999 sono stato tra i 3500 partecipanti provenienti da 26 paesi e tra i 100 randonneurs italiani che hanno concluso la dura sfida, una grande emozione e un'enorme soddisfazione aver terminato la prova in 89h7m. Sì, perché come specificato pocanzi questa non è una "gara", non ci sono né vincitori né vinti, l'importante è che il tempo non superi le 90 ore.



Io, ciclista che delle "ferie", che avevo nelle gambe i chilometri percorsi solo durante le vacanze estive nel corso di escursioni di circa 130-160km (Giro del Salento – Giro del Lago Maggiore - Cost to Cost in Calabria da Trebisacce a Diamante etc.)cavalcando una MTB senza nessuna moderna tecnologia, avevo concluso una randonné mondiale.

Quanti ricordi!

L'acquisto della prima bicicletta da corsa nel lontano marzo 1999 (costo 1ml di lire) per partecipare ai primi brevetti e in seguito alla prima PBP e a quella successiva del 2003.

La sofferenza, il sudore, la stanchezza provati nel primo brevetto sono ancora scolpiti nella mia mente, ma ancora più indelebili sono i ricordi dei quattro giorni, nelle sette edizioni della PBP, passati in sella alla bicicletta. L'entusiasmo, lo spirito d'amicizia e di complicità dei partecipanti, nella babele di lingue ci si capisce al volo.

Le nebbioline leggere stagnanti a fior di terra alle prime luci dell'alba, la notte, il silenzio. Le luci rosse dei fanalini posteriori che ti precedono, il faro bianco delle luci che incontri, di chi, più veloce di te, è già sulla via del ritorno, ti dicono che non sei solo e attenuano il disagio che sempre l'oscurità incute, anche nelle notti di luna piena. I controlli a sorpresa, i bambini lungo il percorso, felici di incoraggiarti e di offrirti un biscotto o dell'acqua, e gli anziani, seduti agli incroci, di giorno e di notte, che con un sorriso ti indicano la strada giusta.

I ciclisti che riposano ovunque, nei posti più impensati, sotto un albero, sui gradini di una chiesa, sotto la pensilina del bus o sul bordo della strada con il caschetto o lo zaino come cuscino e il volto segnato dalla fatica. L'emozione degli ultimi chilometri, quando improvvisamente le gambe, appesantite da così tanta strada, si fanno lievi. E POI.... L' ARRIVO.

La commozione e un brivido di gioia sono ancora più profondi quando senti l'applauso del pubblico e scorgi i volti dei tuoi cari che ti hanno aspettato trepidanti per quattro giorni.

Ora, terminata questa importante prova, mi attende la 20ma Maratona che vorrei correre in Giappone a Tokyo, così come i 42,195 km della decima sono stati srotolati a New York quasi 15anni fa.

**Ma allora cos'è la PBP?**

Non è una Granfondo.

Qui si corre solo per mettere alla prova se stessi, ogni partecipante mette a disposizione le proprie energie, la

## PEZZI DA COLLEZIONE

Sette edizioni e sette medaglie, una più bella dell'altra, che Antonio conserva gelosamente e con orgoglio, come prova tangibile delle sue grandi imprese.



# SEGNI PARTICOLARI

*propria preparazione atletica per cercare di superare i propri limiti fisici e psichici, comprendendo che ciascuno può scalare il proprio Everest, a patto di essere capace di confrontarsi solo con sé stesso. Si può benissimo mirare al "tempo" ma non per desiderio di vittoria sugli altri, ma per comprendere che l'avversario più terribile che ciascuno ha, è SÉ STESSO.*

*Ecco la differenza che a me piace, la PBP è la Randonnée con R maiuscola ma così come tutte le rando non sono da considerare delle granfondo (alle quali non ho mai avuto il piacere di partecipare), non critico questo modo di andare in bici ma, questo pedalare, è incredibilmente un'autentica metafora della vita.*

*Riporto le parole scritte da **Eligio Doglio** nella lettera ai "Ragazzi del 99": "...Se, lungo la strada, vi imbatterete in partecipanti che scambiano i brevetti per gare di velocità, non entrate in polemica con loro. Pedalate in modo da essere un muto esempio di come si comporta un vero randonneur, con l'intima certezza che, purtroppo per loro, non saranno mai in grado di cogliere l'impalpabile bellezza dell'ala di una farfalla."*

**In questo momento (che durerà almeno 4 anni) tu sei l'unico in Italia ad aver preso parte e terminato 7 PBP. Complimenti vivissimi!!! Come ti senti e come vivi la conquista di questo traguardo? Credo sia difficile rimanere indifferenti davanti ad un evento così particolare o sbaglio?**

*Come ho già detto sono contento, orgoglioso e fiero, di quello che ho fatto in questi 24 anni, non solo la conquista della mia settima PBP al 70esimo anno di età, ma anche le 144 randonné italiane ed estere, (ultima Rando AIL di Lonate Ceppino) portate tutte a termine, sempre entro il tempo massimo stabilito.*

*Ho conosciuto e scoperto nuovi luoghi e paesaggi, ho parlato con persone che chiedevano informazioni su questo nuovo modo di andare in bicicletta, in amicizia, allegria ed armonia, solitari o con compagni di viaggio. Ho portato poi la mia famiglia a scoprire questi luoghi per rendere partecipi anche loro del mio stupore nel vedere quanta bellezza ci circonda e a volte non ce ne accorgiamo.*

*Alla vigilia della partenza a Rambouillet, quest'anno, ero molto raffreddato, con qualche linea di febbre e sinceramente non ero così convinto di partire, ma poi ... la festa che circonda quest'evento, l'opportunità di farne parte ancora una volta e la sfida con me stesso hanno avuto il sopravvento, avevo anche messo in conto che*



*sarei arrivato dopo le 90ore ma non aveva importanza, volevo e dovevo esserci.*

*Contemplare l'alba ed il tramonto sono state l'energia che mi ha permesso di trascorrere molte ore in bici, dormendo solo circa 5 ore nei quattro giorni.*

**Ci puoi raccontare i cambiamenti che hai visto durante le tue partecipazioni alla PBP? Tra la prima e l'ultima ci sono quasi 30 anni di distanza, immagino ci siano state delle evoluzioni continue...penso, per esempio, alle borse e ai materiali tecnici, all'abbigliamento e soprattutto alla tecnologia: 28 anni fa presumo non si utilizzassero i ciclo computer e i navigatori, ma si viaggiasse road book alla mano. Tu come hai vissuto questi cambiamenti?**

*Inutile dire che in tutti questi anni ho osservato un grande cambiamento nello svolgimento delle randonné. Prima di tutto nelle luci, che una volta erano torce con lampadine al tungsteno e alimentate con delle pile, al controllo della bicicletta dovevi dimostrare di avere sia lampadine che pile di ricambio, ora con le lampade a led e la ricarica tramite la ruota con la dinamo o con power bank è tutto più semplice e facile.*

*Nelle lunghe distanze si portava uno zaino in spalla con l'occorrente che poteva servire in caso di cambio di temperature e clima, ora abbiamo materiali idrorepellenti e traspiranti leggerissimi.*

# SEGNI PARTICOLARI

Poi sono arrivate le prime borse da attaccare alle biciclette, ricordo che un anno ho fabbricato un porta borsa da attaccare alle forcelle dietro e ho montato un modello di borsa che sembrava più quella di Mary Poppins.

Nella PBP del 2007 avevo arrotolato dietro il porta pacchi un materassino che ho sfruttato di notte per dormire e per proteggermi dal freddo e dalla pioggia fissandolo tra il manubrio e il collo.

Ora abbiamo la mappa su GPS con minimo rischio di errore, quando ho cominciato a pedalare avevamo a disposizione solo dei road book cartacei che ci

indicavano la strada, alcune società sportive mettevano della segnaletica lungo il percorso e così era e lo è tutt'oggi anche alla PBP.

Ricordo che alla PBP del 1999 feci le fotocopie delle cartine stradali con evidenziato il percorso e per non farle bagnare legai una cartellina plastificata al manubrio.

Molto è cambiato in tutti questi anni nei materiali, nella tecnologia nell'alimentazione e nell'allestimento delle biciclette; personalmente la mia bicicletta per ogni randonnée è sempre preparata in maniera diversa ma non rinuncio mai a portarmi nelle tasche della maglietta due panini preparati da mia moglie, a mio avviso molto meglio di tutte le bustine e i gel oggi in commercio di cui non faccio uso.



**Giovanni Zilioli**, primo partecipante alla PBP, consigliava un'alimentazione che non si diversificasse da quella solitamente praticata, evitando i cibi che richiedono una digestione troppo elaborata:

*"... Sono consigliati e non disdegnati: panini con prosciutto e formaggio, marmellate, miele e se si superano i 300 km è opportuno fermarsi in qualche trattoria e gustare pastasciutta in abbondanza con un sano bicchiere di vino. È importante bere, bere e ancora bere anche quando non se ne sente la necessità. Idratarsi in modo giusto è fondamentale"*

**Oltre alle manifestazioni francesi, quali sono i traguardi più prestigiosi che hai raggiunto?**

Dal 1999 non ho mai smesso di pedalare e ho portato a termine altre super randonnée:

Roma-Bergamo Alta nel 2000, Milano – Roma nel 2001  
Londra-Edimburgo -Londra (LEL) nel 2009 con un tempo atmosferico pazzesco, dove la pioggia l'ha fatta da padrona.

Nell'unica edizione della 999km Brancaleone del 2013, sono giunto sulla costa ligure nei pressi di Loano e trovandomi in un clima estivo e festoso beh...mi sarei volentieri e definitivamente fermato.

La prima edizione della 1001Miglia del 2008 e la 1001Miglia green reverse del 2021 che mi ha consentito di vedere nuovi e meravigliosi paesaggi e città, che nella prima edizione avevo passato con il buio.

Alpi 4000 per due edizioni 2018 e 2022; anche in queste super randonnée ho visto con immenso piacere nuovi paesaggi, montagne fiumi laghi ecc. con l'inaspettata esperienza nell'edizione del 2008 di scalare lo Stelvio in piena notte.

Sicilia No-stop, edizioni del 2014, 2018, 2022 che mi hanno consentito di conoscere meglio questa splendida regione.

La 6+6 tra Sardegna e Sicilia con l'esperienza unica ed entusiasmante di attraversare il Mar Tirreno (ovviamente in traghetto) da Cagliari a Palermo per continuare la randonnée in Sicilia.

# PARIS BREST PARIS 2019

R A N D O N N E U R



ORGANISÉ  
**Aud  
Club  
Pari**  
RANDO



# SEGNI PARTICOLARI



*Transalp nel 2023 - 1a edizione ufficiale, conclusa in 150 ore con l'attraversamento dei confini con l'Austria e Slovenia. Ho vissuto un'esperienza appassionante nella quale probabilmente ho superato e alzato i miei limiti. Arrivato intorno alle 20.00 a Lubiana, dopo aver mangiato un buon piatto di penne all'arrabbiata ho intrapreso la via del ritorno ma vicino al bellissimo e fantastico lago di Blev, ho pensato bene di schiacciare un pisolino, ho tirato fuori il letto (telo di sopravvivenza) e dormito poco più di un'ora a ridosso del palazzo delle poste per prendere il calore che rilasciava.*

*Non contento di tutte le esperienze fatte, nel 2021, sentendo parlare della famosa Veneto gravel, ho comprato appositamente una bici gravel e ho partecipato e concluso anche l'esperienza di 700 km pedalando principalmente su sterrato e costeggiando fiumi e canali.*



**Quale tra le 7 edizioni è quella che ricordi con maggior piacere e qual è quella che, invece, ti ha fatto pensare di più? E perché?**

*Sicuramente la PBP più dura è stata quella del 2007 dove la pioggia era diventata un'ossessione continua per tutti i partecipanti. Io cercavo di asciugare i guanti e gli indumenti come potevo e dove potevo, davanti ad un grande braciere, dove una sera stavano arrostando della carne, ma anche sfruttando il calore del forno di una panetteria. All'arrivo avevo i piedi praticamente "cotti" dall'acqua, la pelle era tutta raggrinzita e biancastra e c'è voluto qualche giorno per ritornare nella quasi normalità.*

*La PBP del 2015 l'ho compiuta in ricordo di Nini Di Marzio e ho partecipato con la sua De Rosa, consegnatami ufficialmente nel corso di una cerimonia svoltasi alla Madonna del Ghisallo, protettrice dei ciclisti. Nini Di Marzio era una persona semplice che dedicava molto del suo tempo agli altri e tra i suoi sogni ce n'era uno a cui teneva particolarmente: arrivare al traguardo della PBP. Era un suo cruccio non essere riuscito a concludere una PBP, così con la sua bicicletta ho corso per lui e con lui e sono riuscito a portarla a termine nel tempo di 84.01 ore, miglior tempo delle 7 PBP.*

**Luigi Capellani** era un grande amante della bicicletta. Randonneur con un curriculum unico, è stato il primo cicloturista lombardo ad aver superato quota 1.000 montagne scalate, con 6 PBP nel suopalmare, purtroppo, nel gennaio 2023 è stato travolto da un camion su una strada che percorreva abitualmente per allenarsi. A lui e alla sua voglia di girare il mondo in sella ad una bicicletta ho voluto dedicare la mia 7° PBP.

# SEGNI PARTICOLARI

*Ho comunque ricordi di ogni edizione della PBP, la folla che applaude augurando “bonne route, bon courage”; l'attraversamento di piccoli paesi dove gli abitanti sembrano non aspettare che questa “gara” per far festa improvvisando tendoni e tavolate per ciclisti; i privati che davanti alle loro case offrono ristoro a coloro che hanno voglia e tempo di soffermarsi a scambiare due chiacchiere, nonostante la difficoltà della lingua.*

*I gruppi di ragazzi che ti chiedono se vuoi acqua e quando rispondi “si grazie” ti inaffiano con la bottiglia o una canna per ridere poi insieme, dello scherzo subito.*

*I bambini che allungano la mano dal ciglio della strada per battere il cinque. Quest'anno una bambina di circa quattro/cinque anni porgeva dei fiori di campo ai ciclisti, mi sono fermato e ho chiesto se fossero per me, la bimba spronata dai genitori, poco distanti, me li ha consegnati.*

*Certo ho assistito anche a gravi incidenti e io stesso sono caduto una notte rovinosamente, nell'edizione del 2011 senza riportare gravi conseguenze grazie all'accortezza di indossare sempre il casco.*

**Nel mondo randagio sei noto anche per incarnare lo spirito autentico del randonneur, caratterizzato dal vivere le manifestazioni come viaggi che percorri sfruttando tutto il tempo a disposizione; quindi, senza badare alla media oraria e altri dettagli che poco hanno a che fare con le randonné.**

**Che consiglio daresti alle nuove generazioni o ai ciclisti che si stanno avvicinando a queste manifestazioni che, a volte, tendono ad interpretarle come gare stile granfondo piuttosto che come viaggio o sfida con sé stessi?**



# SEGNI PARTICOLARI

Come ho più volte ripetuto uno degli aspetti più attraenti di questo modo di andare in bicicletta è il sogno di compiere imprese anche estreme, portandoci a conoscere non solo i nostri limiti fisici, ma osservare, guardare il paesaggio che ci circonda, scoprire piccoli paesi e borghi non dal finestrino di un'auto ma respirandone l'aria e i profumi; ad esempio una volta in una randonné nelle Colline del Monferrato, non so cosa fosse successo ma...l'aria era impregnata di un forte odor di vino, rischiavi di ubriacarti solo respirando.

In una qualsiasi randonné nessuno può pedalare per noi e diminuire la nostra fatica ma è bello sapere di poter contare su una parola di incoraggiamento, un aiuto a gonfiare una gomma o a riparare un guasto da parte di qualche compagno d'avventura, che vedendoti in difficoltà si ferma con te.

L'importante è arrivare al traguardo TUTTI questo è l'unico premio, è per questo che suggerisco a coloro che vanno in gruppo di non affrontare la strada come la Corrida di Pamplona, una mandria che occupa tutta la strada e a testa bassa pedala, pedala, pedala per arrivare in un tempo mitico.

La strada non è solo di noi ciclisti, ci sono auto e moto e dobbiamo comunque portare rispetto, procedere ordinatamente in fila indiana lungo il bordo destro della strada o salire su una ciclabile, quando ci sono, NON È UN DISONORE. Certo, a volte la strada sul lato è un po' sconnessa e c'è il rischio di bucare, allora spostiamo un poco ma sempre con attenzione sia ai mezzi che ci seguono sia a quelli che precedono ma diamo un'occhiata anche a quelli che viaggiano in direzione opposta non si sa mai.... In fin dei conti siamo anche noi fruitori della strada in bici e in auto dobbiamo portare rispetto e osservare le leggi della strada.

Fermiamoci a gustare un gelato, un panino un caffè nella piazzetta del paesino che stiamo attraversando, soprattutto quanto capiamo che le forze ci stanno abbandonando. Scambiamo due parole con chi ci ferma incuriosito dal fatto che stanno passando molti ciclisti, facciamo due conti sui tempi per potere arrivare al controllo prima che chiuda, quindi, raccogliamo le nostre forze e rimettiamo in sella per affrontare i successivi chilometri.

Non importa se arriverò ultimo, gli addetti al controllo sanno che c'è ancora qualcuno che sta affrontando la prova e ci sarà sempre qualcuno ad aspettare, ma portiamo rispetto a queste persone che si prodigano affinché la manifestazione si svolga nei migliori dei modi. Teniamo a disposizione il numero telefonico dell'organizzazione e se decidiamo di abbandonare, di tornarcene a casa avvisiamo, oggi abbiamo la tecnologia che ci aiuta.

Qualsiasi randonné tu voglia affrontare sai come la cominci, non sai se e come la finirai, ma sicuramente non sarai più lo stesso della partenza.

Un ringraziamento a tutti coloro che si prodigano affinché le manifestazioni sportive riescano bene, all'ARI e ai volontari che supportano i ciclisti nei punti di controllo, nel portare le borse con i cambi, anche nella PBP. Grazie perché questo ci permette di giungere al traguardo con un aspetto dignitoso.

Nel mio pedalare in questi anni ho sempre avuto delle canzoni che mi hanno sostenuto e che cantavo nei momenti di sconforto, ma vorrei lasciarvi con le parole di Cremonini - BUON VIAGGIO

Buon viaggio  
che sia un'andata o un ritorno  
che sia una vita o solo un giorno  
che sia per sempre o un secondo  
l'incanto sarà godersi un po' la strada  
.....  
Coraggio  
lasciare tutto indietro e andare  
partire per ricominciare  
che se ci pensi siamo solo di passaggio  
e per quanta strada ancora c'è da fare  
amerai il finale

**Antonio Puzzovio**

anno	Tempi
1999	89,07 Individuale
2003	85,38 Individuale
2007	84,30 SAV 95
2011	85,46 SAV 95
2015	84,01 SAV 95
2019	86,33 SAV 95
2023	88,53 SAV 95

## SPIRITO RANDO

*Abbracciare un amico, un compagno di viaggio, uno sconosciuto appena incontrato. L'unione fa la forza e noi vorremmo vederne molti di più di abbracci così.*





# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

a cura di **Ivan Folli**

*È innegabile che al giorno d'oggi i social (Facebook, Instagram, Twitter, Tik Tok...) occupino una fetta importante del nostro mondo comunicativo e del nostro tempo. A volte li condanniamo riscontrando, soprattutto da parte dei più giovani, un abuso di queste piattaforme. Quasi l'esigenza di condividere una cosa nel mondo virtuale, conti di più del vivere le emozioni stesse nel mondo reale.*

*Ogni medaglia però ha anche il suo rovescio, non è tutto da condannare a priori, ed è così che i social network ci permettono di raccontare quello che accade a migliaia di chilometri, di far respirare l'aria parigina anche a chi non è con noi, di lasciare un segno tangibile del nostro passaggio ai posteri. Un foglio firma virtuale per dire "lo c'ero".*

*Così ho deciso di ripercorrere virtualmente la Parigi – Brest – Parigi 2023 attraverso i messaggi di voi ignari e splendidi protagonisti di questa avventura.*

*Avrei voluto raccoglierti tutti, ma per la mole di post presenti, mi sarei trovato a pubblicare un'enciclopedia, non un articolo! Così ho dovuto fare una selezione. Non me ne voglia chi non troverà qui la sua testimonianza: nessun rancore o preclusione, semplicemente caso.*

*Come ben sappiamo la PBP inizia praticamente un anno prima: tra brevetti di qualifica, chi deve ammainare bandiera bianca strada facendo, tormentoni sul chi parteciperà e chi no e pianificazione dell'avventura. Ma è solo a pochi giorni dalla partenza, quando gli azzurri cominciano a vedere all'orizzonte la torre Eiffel, che la febbre sale e i dubbi si moltiplicano come pezzi di un puzzle sparsi casualmente sul tavolo.*

*Ma pian piano ecco spuntare i primi commenti: tra chi chiede consigli sulla logistica, chi si informa sui presenti in città, chi, senza far rimpiangere "L'Organizzazione Filini" di Fantozziana memoria, propone cene, incontri e iniziative.*

*Mancano pochi giorni alla partenza verso Rambouillet, saremo un gruppetto a condividere questo viaggio in furgone. Alcuni tranquilli e sereni avendo già vissuto l'esperienza...altri, tra cui io, con tanti quesiti nella testa accompagnati da altrettanti SE...ciò che si doveva o non doveva fare ora è tardi per recriminare!*

**Umberto Amendola**

*Ciao a tutti, sono un po' in ritardo per via del traffico e ho la partenza lunedì mattina. Sapete dirmi fino a che ora è possibile ritirare i documenti oggi? Grazie e in bocca al lupo a tutti!*

**Matteo Mattei**

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

In tutto questo bailamme di dubbi e domande, c'è chi sa sempre come trovare le giuste parole di "conforto" per incoraggiarti:

*Buondì, sono curioso di sapere, da chi ha già partecipato a una PBP, dove si è fermato a riposare la notte. È una delle cose che mi impensieriscono maggiormente.*

*RISPOSTA: Praticamente ovunque! Dalle cabine telefoniche agli uffici postali o banche...nei campi, nei fossi, bordo strada, nelle fermate degli autobus...comunque all'aperto tanti casi di ipotermia quindi attento! Nel 2019 di notte si scendeva a 3 gradi e umidità pazzesca!*

**Angelo Berto**

*Forza ragazzi/e tra poco inizia la PBP, quando vedrete 1000km saprete che il più è fatto, quindi divertitevi!*

**Tiziano Belli**

C'è chi alla PBP, per i motivi più svariati, non c'è, ma non manca di confortare i compagni e gli amici di tante avventure:

*Amiche e Amici randonneur italiani che vi apprestate a partecipare all'edizione 2023 della PBP, vi mando un grande in bocca al lupo e un grande abbraccio. Purtroppo non potrò pedalare con voi ma non mancherò di seguirvi e di incitarvi da casa. Divertitevi, godetevi le strade di Bretagna, la gente di Bretagna e, soprattutto, i bambini di Bretagna che incontrerete sulle strade, ad applaudirvi ed incitarvi, ad ogni ora del giorno e della notte! La PBP è una esperienza unica, che vi entrerà nel cuore e la porterete sempre con voi. Ancora in bocca al lupo e pedalare!*

**Cinzia Vecchi**

*Anch'io vi sto stalkerizzando.*

*Che il mio tifo si possa trasformare in vento che soffia sempre a favore!*

**Santo Crisafulli**

I primi gruppi prendono il via. I dubbi, le domande, i se, i ma lasciano spazio all'energia e alla passione che ognuno, a modo suo e secondo le proprie capacità, mette sui pedali. Le prime pedalate sono una liberazione, anche se Brest sembra tremendamente distante, ma in realtà non lo è e quando la si raggiunge si ha l'idea di aver già compiuto un'impresa, anche se il sogno è solo a metà. Qualcuno si culla nei ricordi, tra i risvolti della prima notte in sella.

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL



*Quattro anni dopo, ritrovo la mia cartolina di Cumiana a La Tanière.*

*È stato emozionante parlare con questo gentilissimo signore che, dicendogli che avevo individuato la mia cartolina in mezzo a tante altre provenienti da ogni parte del mondo, mi è subito venuto incontro, l'ha staccata dal pannello e ha riletto quello che gli avevo scritto. Mi aveva promesso tre crepes al mio ritorno, purtroppo l'appuntamento è saltato.*

*Io gli ho promesso che gli invierò un'altra foto del mio paesello e che, (forse)tra quattro anni, tornerò a controllare se è giunta a destinazione.*

**Barbara Toscano**



*Siamo a metà, il mare, le campate del ponte parallelo al nostro, il profumo della salsedine, i gruppetti di ciclisti fermi a fare le foto. Questi momenti sono ipnotici, vorrei non finissero mai. Cerco di assaporarne in silenzio ogni attimo, chiudo gli occhi un istante e per un attimo sogno.*

*Ho atteso da tanti mesi questo momento e ho la pelle d'oca.*

**Matteo Grioni**



# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

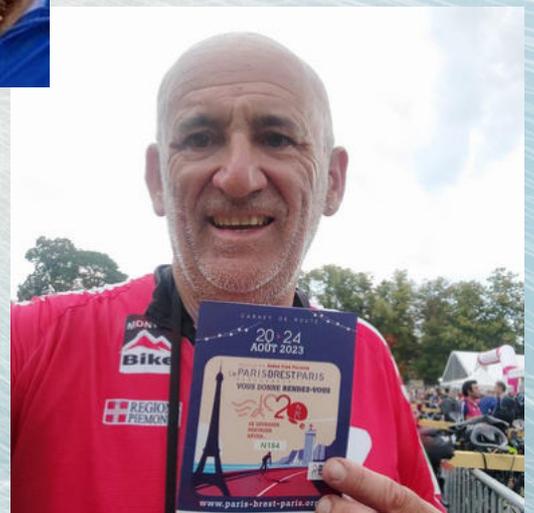
Strada facendo il corpo e l'anima si logorano e gli occhi si fanno pesanti. Non c'è tempo per pensare, figuriamo per scrivere sui social. Eppure, qualcuno trova il tempo per dare una sua testimonianza...

*Tutto bene per me, nel senso che le gambe girano benissimo. Sono fresco e riposato, molto riposato... Ieri prima di dormire con Silvano abbiamo fatto un po' il piano: lui voleva dormire più ore, io ho detto: no, guarda io vado via un po' prima e avevamo le biciclette una vicina all'altra se Dio vuole. Quando è uscito ha visto che c'era ancora la mia bici. È tornato indietro e ha chiesto se mi avessero svegliato. È tornato a vedere il numero che c'è sulla bici, sono andati a vedere e si sono accorti che l'orario per svegliarmi era già passato pesantemente. È corso a svegliarmi lui e quindi ora faremo un pezzo di Parigi - Brest insieme. Anche perché è una compagnia piacevole. Si va. Però non è che sono ore buttate via, sono ore di sonno in più. Male non fanno. Cioè, lo dico adesso perché so che son messo abbastanza bene, fossi stato all'inizio sarei andato in paranoia.*

**Giuseppe Boffi**



*Il tempo scorre velocemente tra un controllo e l'altro, io e le mie amiche arriviamo a Brest. È difficile esprimere cosa si prova nel vedere e soprattutto sentire, in ogni istante, in ogni ora del giorno e della notte, l'incitamento della gente che sta lungo la strada a urlare Bon courage...Aleeeee...Bravoooo...Viva Italien...tra applausi, fischi, campanacci e i bambini che aspettano i cinque con la mano al nostro passaggio! Tra tavolini con rifornimento idrico, un caffè caldo e quale dolce preparato a casa dalle signore e tra i dormitori improvvisati a casa della gente, spesso mi commuovo, forse per la stanchezza*



*E dopo 3 orette di sonno accucciato su un tavolo siamo a 871 km. ore 8:07 Check Point TINTENIAC*

**Jana Mazacova**

**Claudio Fraire**

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

*I primi ciclisti iniziano a popolare Rambouillet: eroi di ritorno da una battaglia. La cosa bella di questa disciplina è che non ci sono differenze: se sei sotto le 90 ore, il tempo non conta, sono tutti vincitori. E lo sono a tutti gli effetti perché ognuno ha reso realtà il suo sogno personale. E la fatica lascia spazio alle emozioni...*



*Oggi messa nel sacco la terza Parigi-Brest-Parigi.*

**Oscar Tosini**



*Poi la foresta di Rambouillet che precede il castello, fino all'arrivo, dove centinaia di persone hanno un applauso per ognuno di noi, e si conclude così con una festa all'arrivo, finalmente tutti i dolori spariscono, sarà merito dell'adrenalina mista alle endorfine, ma sembra di arrivare freschi come rose. Non resta che festeggiare e prendere la meritata medaglia che terremo con noi per ricordarci di questa impresa eroica ed audace!*

*Di sicuro tornerò in Francia tra quattro anni, la Parigi Brest se la fai una volta è per sempre!*

**Maurizio Nese**



# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

*"In viaggio la cosa migliore è perdersi. Quando ci si smarrisce, i progetti lasciano il posto alle sorprese, ed è allora, ma solamente allora, che il viaggio comincia"*

*Nicolas Bouvier*

*...vorrei iniziare con una frase che mi colpisce per quanto sia bella e soprattutto vera...*

*In un viaggio bisogna perdersi per ritrovarsi. Così ho fatto io in questa mia seconda Paris Brest Paris Un viaggio pieno di emozioni...*

*Per me, questa volta...questo viaggio mi ha messo a dura prova per vari motivi ma ho capito che è tutto testa...*

*Ho tirato fuori il meglio di me e ho portato a casa con orgoglio la seconda medaglia tanto ambita da ogni ciclista.*

**Aurora Pasti**



*Quest'anno il target era arrivare alla fine entro le 90 ore, risultato raggiunto! Sono felicissimo! Viaggio lungo ma senza particolari problemi anche se le salitelle sono tante... la mattina dell'ultimo giorno le gambe hanno fatto un po' di capricci e ci hanno messo un po' a ripartire ma niente di preoccupante nell'insieme una gran bella festa. Vigilia trascorsa piacevolmente con Matteo, Mattia, Claudia, Fausto e Damiano, gran parte della randonnée da "solo", se si può essere soli in mezzo a altri 7000 ciclisti, le ultime due tappe in ottima compagnia con Andrea. È presto per fare programmi per la prossima ma... ripartirei subito. Un grazie a tutti è stato bello sentirsi parte di questo grande evento.*

**Umberto Garbari**



# LA PBP CORSA SUI SOCIAL



*Quest'anno, alla Paris Brest Paris, c'è stata una bella iniziativa : ad ogni partecipante italiano, alla partenza veniva consegnata una borraccia con l'intento di regalarla lungo il viaggio ad uno dei tanti bimbi dislocati sul percorso...*

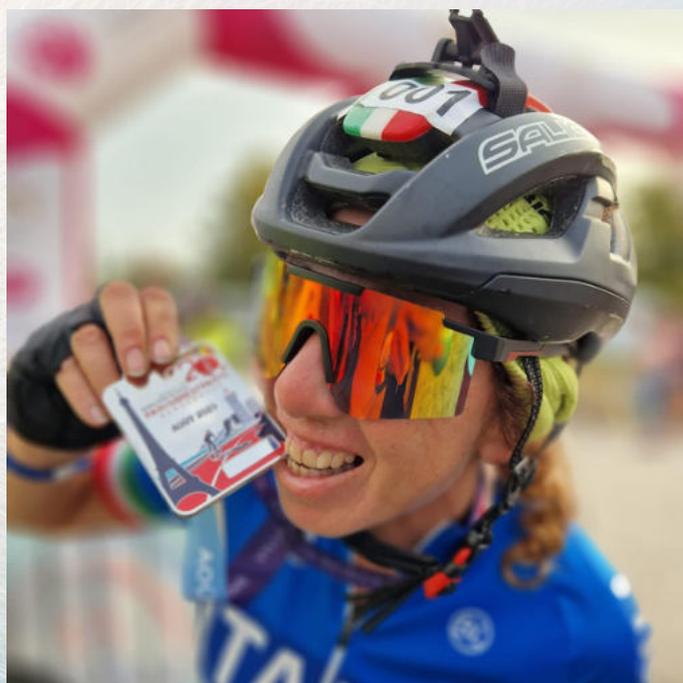
*Ho avuto l'onore di assistere alla consegna di tre di queste, un'emozione immensa vedere questi piccoli illuminarsi di gioia, lo stupore ed il ringraziamento dei loro genitori.*

*Grazie ARI per questa splendida idea, davvero una grandissima emozione!!!*

**Pietro Ghidelli**

*E adesso le foto meno belle... quelle che non sembrano delle cartoline, quelle che non parlano dei risultati, della soddisfazione di averla completata nei tempi, del fingere di essere un "atleta" a 50 anni... ma quelle che sono le vere foto, quelle che raccontano le emozioni ... quelle che sono la vera anima della Paris Brest Paris...*

**Dafne Impellizzeri**



*Una vera e propria esperienza di sport, vita, viaggio, sacrificio, amicizia. Oggi non credo proprio di volerla rifare, ma è stato un viaggio fantastico. Ci sarebbero troppe cose da raccontare, troppi grazie da dire, da chi ti sta vicino nella vita ai bambini che ti salutavano...*

*Dovrei scrivere un mappazzone.*

*Un giro in bici da vivere!*

**Andrea Jotaz**

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL



*Che dire....non si fanno 1290 km di saliscendi in Francia per questa ma, anche, per questa. Perché questa ti ricorderai che hai pedalato e hai avuto sonno, fame, stanchezza e un pizzico di follia che ti ha consentito di fare parte di un caleidoscopico di 7000 ciclisti e migliaia di persone ai bordi delle strade per vederci e supportarci.*

*Ne vale sempre la pena alla fine*

**Paolo Mancini**

*Emozioni a non finire regalate soprattutto dalla gente e dai bambini che a bordo strada ci hanno accolti come degli idoli. Chapeau!*

*La capitana? nonostante alcuni problemi ha dimostrato un'infinita forza di volontà. Chapeau! Un ringraziamento ad ARI ed a Casa Italia per l'impegno; avete dimostrato al mondo per l'ennesima volta che noi Italiani abbiamo due marcie in più. Chapeau!*

**Aris Quadri**



*L'emozione è stata tanta, si come la fatica... ma che importa quando si porta a termine la così detta Olimpiade delle randonné solo i bei ricordi e le emozioni provate restano indelebili in mente. Ora con un gruppo in gola rivivendo le emozioni provate, la bellissima compagnia con cui ho condiviso l'avventura, già mi manca.... Parigi - Brest - Parigi un'avventura indimenticabile.*

**Daniele Savio**



# LA PBP CORSA SUI SOCIAL



*Ometto volontariamente e consapevolmente il tempo impiegato per me poco significativo, nonostante facendo due conti si possa vedere nella carta di viaggio, poiché ritengo la Paris Brest Paris tutta da vivere senza cronometro, anzi più a lungo duri più a lungo si sogna.*

**Marina Dionisi**



Non per tutti purtroppo la PBP è andata come l'avevano sognata per quattro, lunghi, anni. C'è chi ha dovuto ammainare bandiera bianca lungo il percorso, ma credo che a ognuno sia dovuto il massimo rispetto. Chi ha fatto del suo meglio e ha provato a inseguire il suo sogno personale, lo si può solo ammirare. Poi la vita è così: non sempre i sogni si avverano, ma a volte ci viene data una seconda possibilità.

*Sono stato fortunato: ho "solo" la clavicola frantumata, varie fratture alla scapola ed alle costole.  
I miei amici: Pietro Sardone, Luigi De Gennaro e Carmine Caso mi vengono a prendere in  
macchina ed il giorno dopo ripartiamo per l'Italia.*

**NON SMETTERÒ MAI DI RINGRAZIARLI, SONO STATI MAGNIFICI.**

*Facendo giusta autocritica, mi scuso con: Marina, Vincenzo, Gianni, Luigi perché sono stato  
egoista. Potevo farla con loro ed invece mi son fatto prendere dal volerla chiudere al più presto,  
abbondantemente entro le 80 h. Sono stato uno sciocco, lo ammetto.*

*RINGRAZIO CON TANTISSIMO AFFETTO, tutti gli amici che mi hanno chiamato e sostenuto in  
questo inizio di duro nuovo cammino. Inutile scrivere come è il mio stato d'animo*

**Luciano Di Fabio**

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

E poi c'è il ritorno a casa, con l'animo e l'orgoglio di aver portato a termine un'impresa. C'è chi, appena tagliato il traguardo, da subito l'appuntamento alla prossima edizione e chi si gode l'abbraccio dei propri cari...



*Anche la mia seconda partecipazione ha trovato il suo posto. Ci vediamo nel 2027!*

**Gennaro Laudando**

*A quarantotto ore di distanza dal nostro arrivo provo a riordinare un po' le idee sulla Paris-Brest-Paris 2023. 1230 km, 12.000 m di dislivello positivo, 87 ore complessive (6 di queste dedicate al sonno), 37 gradi di temperatura massima. Almeno cinque metri di baguette al jambon, mentre ho perso il conto dei pain au chocolat e dei litri di coca cola (penso che per un po' ne farò volentieri a meno). Ho scoperto che il caffè francese è buonissimo, tanto più se consumato in una scodella da zuppa.*

**Marco Barbero**



*La Francia è bella, ma il ritorno a casa intenso. Torni e guardi i tuoi familiari, il cane o il gatto e poi non sai se abbracciare prima la Bialetti o il bidet.*

**Domenico Errigo**

# LA PBP CORSA SUI SOCIAL



*Il rientro a casa, con la fantastica sorpresa di compagni di squadra e compagni di pedalate. Un'accoglienza ricca di emozioni anche questa per darci un riconoscimento affettuoso per l'intrepida sfida portata a termine e tra abbracci e scherzi vivi momenti unici sentendo a tratti la loro emozione e gioia espressa come se anche loro fossero stati insieme a noi per questi 1.230km che dire unici e insostituibili come ognuno di voi tra i miei contatti motivatori, sostenitori vicini e lontani vi amo tutti e come già detto siete voi la mia forza.*

*Rambouillet-Brest-Rambouillet 1.230km con 11.765mt di dislivello. Con 52h in sella e 83h di tempo complessivo non sarai l'ultima avventura ti ho goduta sino all'ultimo millimetro.*

*Au revoir*

**Michele D'Aleo**



# LA PBP CORSA SUI SOCIAL

Personalmente non posso che dirvi un sincero "GRAZIE" a tutti voi protagonisti e ad ARI: per aver tenuto alto il nome dell'Italia, per aver dato l'esempio di come si può essere uniti in una Nazione (cosa che purtroppo non sempre ci riesce nel nostro orto), per aver trasmesso, per quanto possibile, le vostre emozioni, per aver fatto chiudere gli occhi e creduto di essere con voi in Francia, anche a chi non c'era.



*La PBP è tutto questo orribile travolgente tormento, una fatale attrazione: mentre la fai cento, mille volte dici basta, ma appena hai superato il traguardo già la sua nostalgia inizia un po' a tormentarti sulla prossima volta.*

**Graziano Mazzucchelli**





## DI UNA CORSA LEGGENDARIA, DI AMICIZIA E DI ALTRO

di Emanuele Pizzato

*Non racconterò la mia Parigi Brest Parigi, non descriverò il percorso, i punti di ristoro o come ho organizzato le soste e il riposo, perché ciò non sarebbe di alcun aiuto per chi volesse provarci nel 2027.*

*Il mio tempo, infatti, è stato di 85 ore e 20 minuti; quindi, se voleste indicazioni su come si affronta la PBP dovrete chiedere a chi l'ha finita in 66 ore o addirittura in meno di 60 ore (molte riviste on-line hanno pubblicato i nomi, stilato una sorta di classifica dei primi e sottolineato i tempi, proprio nello spirito randonné...).*

*Sul percorso dirò solo che, se chiedessimo a una persona qualunque, ancora meglio di un altro continente, di tracciare a caso su una mappa dell'Italia una linea lunga 1.228 km, otterremmo sempre un percorso mille volte più interessante di quello della PBP.*

*Allora perché si partecipa alla Parigi Brest Parigi, perché ho fatto di tutto per esserci, a soli sei mesi dalla mia prima randonné?*

*Bella domanda.*

*Fino a poche ore fa (sto scrivendo giovedì 31 agosto 2023) ero convinto che la risposta fosse unica e necessariamente uguale per tutti: voglio pedalare nella storia, voglio finire in 90 ore quella corsa leggendaria, la gara che a fine Ottocento sembrava impossibile anche per i professionisti, andare da Parigi a Brest e ritorno, la gara vinta dallo spazzacamino Maurice Garin nel 1901 (in 52 ore e 11 minuti), poi vincitore del tour de France.*

*Durante la corsa non ho mai perso l'entusiasmo - "faccio parte della storia del ciclismo" mi ripetevo - spinto e fomentato dai bretoni con quel "bon courage italien" urlato da ogni persona sul tracciato e, ancora più potente, quel "Brest Brest" accompagnato dalle braccia tese dagli addetti a indicare la direzione, all'uscita da ogni punto di ristoro dell'andata.*

*Che altra motivazione potrebbe spingere chi decide di partecipare alla PBP se non questa? Che aspettativa può avere un randonneur dalla corsa leggendaria se non quella di portarla a termine ad ogni costo?*

*Il resto passa in secondo piano, anzi altro non esiste, finirla in 90 ore e basta.*

*Lungo il percorso questa certezza è stata alimentata dalle centinaia di randonneurs, partiti prima di me, che ho visto pedalare, di notte, barcollando, a una velocità non superiore a 10 Km/h, da quelli che spingevano la bicicletta su salite al 4% di pendenza, da quelli che dormivano esausti sul ciglio della strada.*

*Perché fare quella fatica disumana? Ovvio, per pedalare nella storia, ogni altra motivazione non può essere forte abbastanza da spingere un ciclista poco preparato, con bicicletta pesante e abbigliamento inadatto a rischiare il collasso pur di concludere la PBP (qualcuno ha una media di pedalato così bassa che non può fermarsi ai controlli se non per 5 minuti - io e Matteo su 85 ore abbiamo pedalato 50 ore circa e siamo stati fermi quasi 35 ore).*

*Finita la PBP le mie granitiche certezze sulle motivazioni dei partecipanti alla corsa leggendaria hanno iniziato a vacillare.*

*La prima scossa arriva dai tempi fatti segnare non solo dall'americano (recordman con poco più di 41 ore) ma anche dai molti italiani, tra i quali alcuni conosciuti in questi sei mesi.*

*"75 ore, anzi 68, no 66" - più cercavo sull'applicazione della PBP i randonneurs che conosco (anche solo di nome), più mi imbattevo in tempi rapidissimi e più guardavo Matteo sbalordito, quasi invidioso.*

*"Tra quattro anni torniamo e la finiamo in 70 ore, noi perdiamo troppo tempo ai ristori".*



foto di Domenico Errigo

*Tentazione durata pochi secondi, per noi la corsa leggendaria non è una gara e mai lo sarà, punto e basta. Però le certezze vacillano, la PBP per qualcuno è una gara, una granfondo solo più lunga (la visibilità conseguente a tempi eccellenti ottenuti in corsa alimenta questa convinzione).*

*La prima italiana, il primo italiano, il recordman assoluto, questo si legge su molte riviste on-line, insieme alle dichiarazioni dei protagonisti, spesso simili: sono contento/a, non guardavo il tempo, stavo bene (io sono diffidente di natura, ci credo poco ma potrei sbagliarmi).*

*I miei eroi rimangono quelle decine (centinaia forse) di randonneurs che procedevano a 10 km/h, alcuni a piedi sulle salite, con crampi già a 500 km da Parigi.*

*Pedalare nella storia del ciclismo, per molti 90 ore non bastano. Probabilmente sono punti di vista, ma io sono un romantico.*

*La prima italiana, il primo italiano, il recordman assoluto credo non sarebbero d'accordo con me: "parli così perché sei scarso, perché non potrai mai finirla in 41 ore e neppure in 70".*

*Le mie certezze sono crollate definitivamente quando un'amica randonneuse mi ha confidato di avere "pedalato tutti i 1.228 km con la tristezza nel cuore", di essersi sentita sempre sola, già prima di partire, "di non volere la maglia della nazionale italiana randonneurs nel prossimo quadriennio". Sì, perché nonostante i quasi 400 italiani iscritti, lei ha pedalato quasi sempre sola, è stata superata (o ha superato) connazionali, spesso senza ricevere neppure un saluto, ha anche cenato da sola la sera prima della partenza e pranzato sola all'arrivo.*

*Scusa amica mia, sabato sera io avevo un programma da seguire, cena in casa e riposo, niente distrazioni, il giorno*

*dopo dovevo pedalare nella storia, il fallimento non era contemplato. Scusa, ho perso l'occasione di rendere migliore la tua PBP, anzi, di rendere migliore la nostra PBP, perché se volessimo attribuire un senso alla maglia azzurra – peraltro la divisa più bella vista alla PBP – a una nazionale italiana formata non per convocazione (dei migliori) ma semplicemente per merito forse dovremmo dimenticare la prestazione e l'egoismo, che non credo appartengano alle randonné e ma alle granfondo e alle competizioni con classifica, e parlare invece di condivisione, di attenzione e di sostegno.*

*Ho salutato tutti gli azzurri incontrati sul percorso, ma non ho chiesto a nessuno se avesse bisogno di una scia per qualche chilometro.*

*Ho visto ai ristori molti azzurri intenti a consumare un pasto, soli, ma a nessuno ho chiesto se volesse compagnia.*

*Io sono stato fortunato, non ero solo, ho condiviso la mia impresa con Matteo, un caro amico, tutti i 1.228 km, il prima e il dopo, tutto.*

*Di una corsa leggendaria e di amicizia, di motivazioni, più o meno nobili, di chi decide di prendere parte alla PBP: competere, pedalare nella storia o essere semplicemente parte di un gruppo.*

*Grazie Matteo, sei stato un grande compagno di avventura.*

*Scusa amica mia, sono stato un pessimo compagno di avventura.*

*Credo che la PBP mi abbia reso un azzurro migliore, un randonneur migliore o forse, più semplicemente, una persona migliore.*

*Mi pare un'ottima motivazione per partecipare alla prossima Parigi Brest Parigi.*



## TRAMONTI PARIGINI

*Non si è mai soli alla PBP.  
Uno splendido scatto di Aurora  
Pasti ci permette di assaporare i  
colori del tramonto e la scia di  
randonneurs che costantemente  
accompagna ogni colpo di  
pedale.*

## “INSIEME” ALLA PARIGI-BREST



a cura di Claudia Lavazza

In questo numero speciale dedicato alla regina delle randonnées ho ritenuto doveroso dare spazio a coloro che si sono occupati del servizio di bag drop e di Casa Italia. È vero, il trasporto delle sacche era a pagamento ma questo non rende appieno l'idea del tempo e dell'impegno che ci sono dietro a questo progetto.

Un gruppo di amici e amanti delle due ruote che fanno del volontariato, presso l'associazione "Insieme" di Nerviano (MI), il proprio segno distintivo e che si sono resi disponibili ad effettuare il trasporto delle sacche contenenti gli oggetti personali dei ciclisti italiani presenti a Parigi.

Daniele e Norma, Giovanni e Daniela, Gian Pietro e Giuliana, Carlo Alberto e Mirella sono coppie di amici che condividono l'impegno nell'Associazione "Insieme" che conta, oltre a loro, ben 92 volontari ed effettua circa 15 mila trasporti di anziani e disabili all'anno, per aiutarli a raggiungere strutture sanitarie, centri studio o di lavoro.

Un sostegno prezioso e importante, volto all'aiuto concreto verso chi ha bisogno, dedicando loro tempo, energie e una grande dose di umanità della quale spesso ci si dimentica. Complimenti vivissimi.

Quello che mi ha incuriosito è stato il conoscere com'è nata questa collaborazione e come si sono organizzati per affrontare la loro personale PBP, dato che sono partiti da Nerviano per arrivare a Rambouillet prima e posizionarsi, poi, a Quedillac per aspettare il passaggio dei ciclisti sia mentre andavano a Brest, sia mentre tornavano.

Ho contattato Daniele, Presidente dell'associazione che, pur essendo molto impegnato, ha gentilmente risposto alle mie domande ed ecco cosa mi ha raccontato:

*“E' la terza volta che i volontari dell'ODV "Insieme" partecipano come supporto ai ciclisti Italiani alla Parigi/Brest.*

*Alcuni di loro, oltre a dare la propria disponibilità all'organizzazione "Insieme", sono attivi anche in altre associazioni del territorio e tutti sono amanti delle due ruote a livello amatoriale.*

*Abbiamo conosciuto Mino Repossini durante la prima "1001 miglia" circa 10 anni fa, in quell'occasione ci siamo resi disponibili per effettuare, per la prima volta, il supporto logistico per il Bag Drop degli Italiani presenti alla Parigi-Brest-Parigi.*

*Con lui si è instaurata da subito un'ottima intesa, ci siamo trovati a nostro agio immediatamente. Mino è una persona che parla chiaro e mantiene la parola data fino in fondo, ci ha dato tutte le indicazioni del caso ed è sempre stato disponibile ogni volta che lo abbiamo interpellato per dirimere le questioni tecniche relative alla "spedizione". È una garanzia, e il suo tono rassicurante e fiducioso ci ha permesso di affrontare la prima missione senza troppe ansie.*

*L'esperienza acquisita in questi anni, ci ha permesso di organizzarci in autonomia sia per il Bag Drop, sia per il reperimento degli alberghi e del pernottamento.*

# BAG DROP E CASA ITALIA



*Abbiamo, così, potuto darci il cambio nella consegna delle sacche e riposarci a turno in luoghi confortevoli.*

*Durante lo svolgimento della manifestazione, abbiamo cercato di essere di supporto ai corridori Italiani anche in caso di emergenze, sempre nei limiti delle nostre disponibilità.*

*È la terza volta che partecipiamo e abbiamo, ormai, instaurato un rapporto amichevole con molti corridori e con i gestori/volontari del punto ristoro di Quedillac. Speriamo che la collaborazione possa continuare anche per le prossime edizioni, probabilmente con altri volontari della nostra associazione”.*

La grande differenza tra l'edizione 2023 e le precedenti è stata quella di unire questi due servizi, Casa Italia e Bag Drop, sotto un'unica direzione e fisicamente sotto un unico stand.

Ricordiamo che il Bag Drop è un ausilio esterno ad Ari, è stato infatti proposto per la prima volta da Fermo Rigamonti durante le sue manifestazioni e “adottato” poi da Mino Repossini che ne cura tutti gli aspetti gestionali che mette, ovviamente, a disposizione di Ari.



# BAG DROP E CASA ITALIA



*Casa Italia, invece, è gestita da Ari e credo sia stato naturale far confluire il Bag Drop in questo servizio in modo da offrire ai ciclisti italiani il connubio perfetto dove essere accolti, indirizzati e supportati durante la permanenza in Francia.*

*Diversi partecipanti mi hanno raccontato che Casa Italia ha suscitato l'interesse e la curiosità di molti concorrenti stranieri che vedendo un gran movimento intorno a sacche, maglie della Nazionale, borracce azzurre si sono avvicinati e hanno potuto visionare anche i roll up che pubblicizzavano le prove dell'IGT...chissà che qualcuno sia stato attratto da qualche percorso in particolare e lo troveremo sulle nostre strade nei prossimi anni! Quel che è certo è che la nostra magia Azzurra è piaciuta a tutti e c'è chi ha chiesto se fosse in vendita...perché no?*

*Nota a parte merita la bellissima iniziativa proposta da Ari relativa alla consegna delle borracce ai partecipanti con il fine di donarle ai bambini presenti sul percorso, per ringraziarli dell'accoglienza e del calore che hanno trasmesso a tutti noi. Un'iniziativa lodevole della quale andare fieri e che molti chi hanno invidiato.*

*Tutto questo "dietro le quinte" spesso non viene percepito o viene dato per scontato ma, in realtà, è richiede grandi sforzi organizzativi e la disponibilità di molte persone. Un grazie di cuore ai volontari dell'ODV "Insieme" e a tutti coloro che si sono adoperati affinché questa esperienza rimanga nel cuore di tutti gli Azzurri presenti a Parigi.*



# BAG DROP E CASA ITALIA

## CASA ITALIA

Fulcro della macchina organizzativa italiana, Casa Italia è stata al centro dell'attenzione di moltissimi stranieri che incuriositi si avvicinavano al nostro stand per avere informazioni sulle prove dell'Italia del Gran Tour e, molti altri interessati ad acquistare la nostra bellissima divisa ufficiale della Nazionale, purtroppo non in vendita, ma destinata esclusivamente ai ciclisti italiani che la conquistano con il sudore a suon di brevetti.

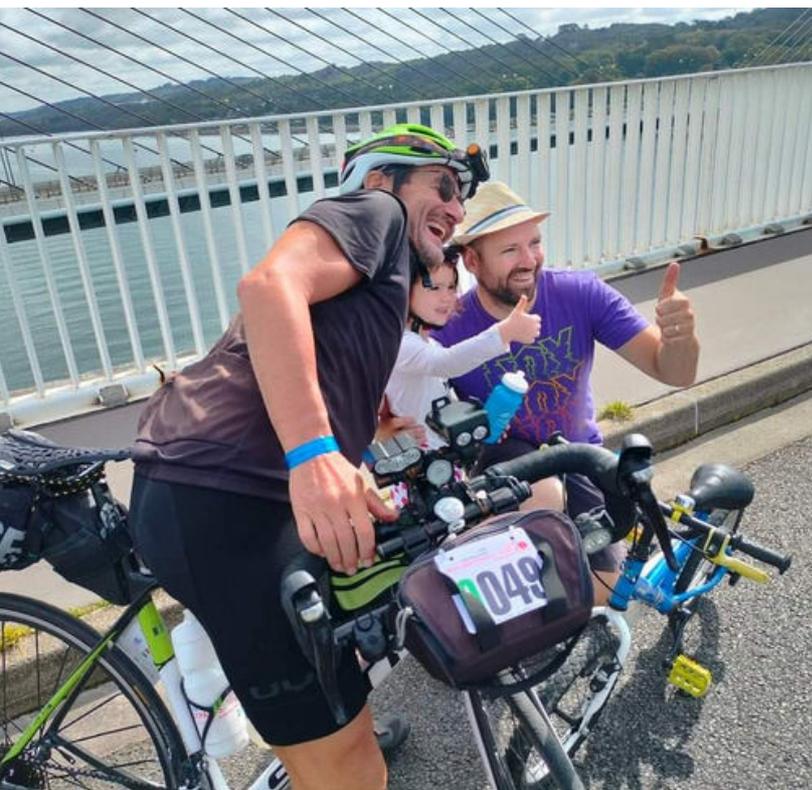
La macchia Azzurra ha saputo stupire radunandosi nel cuore della Bergerie National per uno scatto di gruppo che entrerà nella storia.

Quest'anno Audax Randonneur Italia ha voluto ringraziare i bambini ai bordi delle strade della PBP producendo 400 borracce da consegnare ad ogni ciclista italiano, incaricato di regalarla ad un bambino incontrato sul percorso.

Un'iniziativa molto apprezzata che ha commosso e riempito il cuore di ognuno di noi: la gioia dei bambini ricevendo questo dono sarà qualcosa di memorabile che ogni randonneur conserverà gelosamente tra i ricordi più emozionanti di questa edizione dell'olimpiade parigina.



# I BAMBINI DELLA PARIGI BREST



# I BAMBINI DELLA PARIGI BREST



# I BAMBINI DELLA PARIGI BREST



## PARISBRESTPARIS:

### "SE DÉPASSER, PARTAGER, RÊVER"



La PBP è la randonnée universalmente riconosciuta come la più prestigiosa e affascinante al mondo.

Sembra sia sfuggito a molti il motto della manifestazione, ribadito ovunque anche su tutti i cartelli di indicazione del tracciato: "se dépasser (supera te stesso), partager (condividi), rever (sogna)....

La prima e la terza esortazione riguardano la dimensione personale del vivere l'esperienza sportiva; è la condivisione che a mio giudizio rende unica e magica questa manifestazione.

Condivisione con il fiume di partecipanti da tutto il mondo: un caleidoscopio di volti, bici, abbigliamento consegnato al futuro da istantanee purtroppo frettolose, fino al fantastico scambio della maglia della nazionale (del quadriennio precedente.....) con il felicissimo Sam, "audace" della Malesia.

Condivisione con i "benevoles", i 2000 volontari che hanno reso possibile la PBP, autentici angeli custodi che in ogni circostanza non ci hanno fatto perdere neanche un secondo per trovare tutto ciò di cui avevamo bisogno, con professionalità e gentilezza...

Condivisione dell'entusiasmo dei francesi, lungo tutto il percorso: in solitaria, in gruppi spontanei o organizzati dai singoli comuni, fino alle due ali di folla con un tifo da tour de France a Villaines la Juhel. Tutti a sostenerti ,con cartelli o grida ..BRAVO'...BON COURAGE...

con un inaspettato vigore alla vista della maglia azzurra che indossavamo, il "dammi cinque" dei bambini insistenti nel chiederlo ed entusiasti nel riceverlo, suonate di fisarmonica o altri strumenti per tenerti allegro o svegliarti...e su tutti Angelique e la sua splendida famiglia di agricoltori che hanno aperto senza indugio la casa a me e a Giovanni per un sonno ristoratore di 4 ore su un morbido letto dopo 25 ore di pedalate, preceduto da una doccia rigenerante e mille delicatezze...e "Madame et M. MORIO Philippe 15 rue de la Republique Meneac France".. in un ristoro improvvisato nel loro garage, un caffè' caldo alle 3 di notte in cambio di una cartolina dalla tua città, al ritorno puntualmente inviata...

Il sito dell'Audax Club Parisien, società che dal 1931 organizza l'evento, evidenzia che "per alcuni si tratterà di effettuare il viaggio in tempi ridotti ma per la maggior parte sarà un grande momento di convivialità e scoperta in compagnia di randonneurs provenienti da tutto il mondo". Su alcune riviste si è scritto solo di tempi e classifiche: sicuramente lecito ma altrettanto sicuramente riduttivo di un evento che è la festa di tutti, organizzatori, partecipanti, finisher o non finisher e dei supertifosi francesi.

Io ho un rammarico ...aver terminato in h. 84,12... ansia da prestazione della prima volta... di non aver quindi sfruttato le altre 5 ore che erano a disposizione per ottenere il brevetto, per godere della splendida e indimenticabile CONDIVISIONE.

# RACCONTI: ALBERTO POPULIN

*Preparare la partecipazione ad una manifestazione ciclistica di 1.200km e 12.000 metri di dislivello è paragonabile alla costruzione di una casa. Prima avviene la pianificazione, che dev'essere attenta e scrupolosa e che deve tenere in considerazione ogni aspetto utile ad arrivare ai nastri di partenza ed arrivarci preparato. Poi vi è la fase della costruzione delle fondamenta (allenamenti, partecipazione alle gare utili per qualificarsi, burocrazia ovvero pre-iscrizione e iscrizione, aspetto nutrizionale, manutenzione dello strumento bici, scelta del set-up della bici, etc.).*

*La gara di per sé è soltanto la fase finale del processo, è come il tetto di una casa, che dev'essere già pronta in tutti i suoi aspetti. Ciò che non si può pianificare o prevedere sono gli imprevisti, quelli arrivano quando meno te l'aspetti e sono quelli che ti mettono davvero a dura prova, sia dal punto di vista mentale, che fisico.*

*La partecipazione alla Parigi-Brest-Parigi è stata per me emozionante, molto di più di quanto mi aspettassi, ma non è stata priva di imprevisti che ho dovuto affrontare e che sono quelli che mi hanno costretto a tirare fuori il meglio di me, tutte quelle energie e risorse, che non credevo di possedere.*

*A 437 km dal traguardo, mentre ero felice perché mi sentivo ancora pieno di forza e stavo andando anche oltre le più rosee aspettative (25 ore a metà percorso), succede che mi si rompe il deragliatore del cambio elettronico: la catena non sale più dalla corona piccola a quella grande e in soldoni sarei stato spacciato, perché arrivare al traguardo soltanto con i rapporti agili non mi avrebbe permesso di finire entro il tempo limite da me scelto delle 80 ore. Ma ecco che quando faccio di tutto per restare positivo e per far sì che la disperazione non mi pervada, trovo un altro essere umano dotato di empatia e gran cuore, che risolve il mio problema.*

*Devo il completamento della mia PBP a un meccanico al check-point di Loudeac, che in un'ora compra in un negozio il pezzo e lo monta. Il destino a volte ti sorride e per fortuna nel mondo ci sono ancora tantissime brave persone.*

*Tuttavia ecco che allo stesso punto di controllo, forse un po' disattento mentre sto depositando il vassoio sul carrello, dopo aver mangiato, a causa di un pavimento sdruciolevole e delle tacchette di plastica lucida delle mie scarpe, scivolo all'indietro, battendo testa e schiena violentemente sul pavimento e su un malcapitato randonneur francese che era dietro di me.*



*Il dolore è lancinante e mi rimettono in piedi in quattro, non riesco a piegarmi, sono terrorizzato e sto qualche minuto seduto a riflettere.*

*Poi penso a tutto quello che ho fatto per essere lì e che sono ai due terzi del percorso, mi dico "prova a montare in bici e vedi come va, poi decidi". Salgo in sella provo a pedalare e capisco subito che la cosa è grave, da seduto sento tantissimo dolore e non riesco a spingere come prima, ho tuttavia un po' di sollievo quando monto in piedi sui pedali.*

*Mi fermo a comprare degli antidolorifici, che mi distruggono lo stomaco e ciò non mi permetterà d'ora in poi di alimentarmi a dovere. Al check-point successivo faccio fatica a scendere dalla bici, bevo una cosa calda e riparto; il dolore si fa più persistente e soprattutto durante l'ultima notte, nella quale pedalo praticamente sempre da solo, mi concentro solo sui km, mi dico "uno alla volta" ed il traguardo lentamente si avvicina.*

# RACCONTI: ALBERTO POPULIN

*Sfrutto qualche scia di ciclisti che mi chiedono il cambio, che non posso dare se non ad una velocità molto inferiore alla loro. Arrivo ai -100 e penso che ormai devono spararmi per non farmi arrivare e così un km dopo l'altro, una salita alla volta, inizio a crederci veramente. Il caldo che fino a quel momento ci aveva risparmiati, inizia a farsi sentire in maniera intensa. Trovo una posizione (quella senza mani) nella quale sento meno dolore e così faccio anche km interi senza appoggiare le mani sul manubrio. Arrivo a Rambouillet in 68 ore e 37 minuti e se penso che avevo percorso la prima metà in 25, mi rendo che ho partecipato a due gare diverse, quella prima e quella dopo l'infortunio.*

*Tuttavia questa è stata una prova mentale contro me stesso che ho vinto, perché ogni fibra del mio corpo mi diceva di smettere, di ritirarmi, di prendere il primo treno e finirla lì.*

*La soddisfazione che ti dà l'avercela fatta non è spiegabile a parole, ti senti appagato ed in pace con te stesso. Durante questi interminabili 437 km ho pensato molto, il bello ed il brutto delle gare di lunga durata è il tempo che hai a disposizione per stare con "te stesso"; quello che mi ha permesso di continuare a pedalare è stato trovare delle strategie mentali per guardare il dolore da "fuori", come se fosse qualcosa estraneo a me. Staccarsi dalla realtà ti permette di avere una prospettiva delle cose differente e nel mio caso ha funzionato.*

*In molti mi avevano detto che, al traguardo, avrei odiato la PBP e che ci avrei messo un sacco prima di pensare seriamente di rifarla, ma per me, nonostante tutto, è stata un'esperienza fantastica che rifarei anche subito.*

*I francesi incontrati a centinaia se non migliaia durante il percorso in attesa di incitarci e offrirci da bere e da mangiare, i bambini che ti chiedevano di dare loro il "cinque" con la mano, sono stati semplicemente uno degli aspetti più belli ed inaspettati di quest'avventura.*

*La cortesia e la disponibilità dei volontari nei vari check-point mi ha riempito il cuore di gioia.*

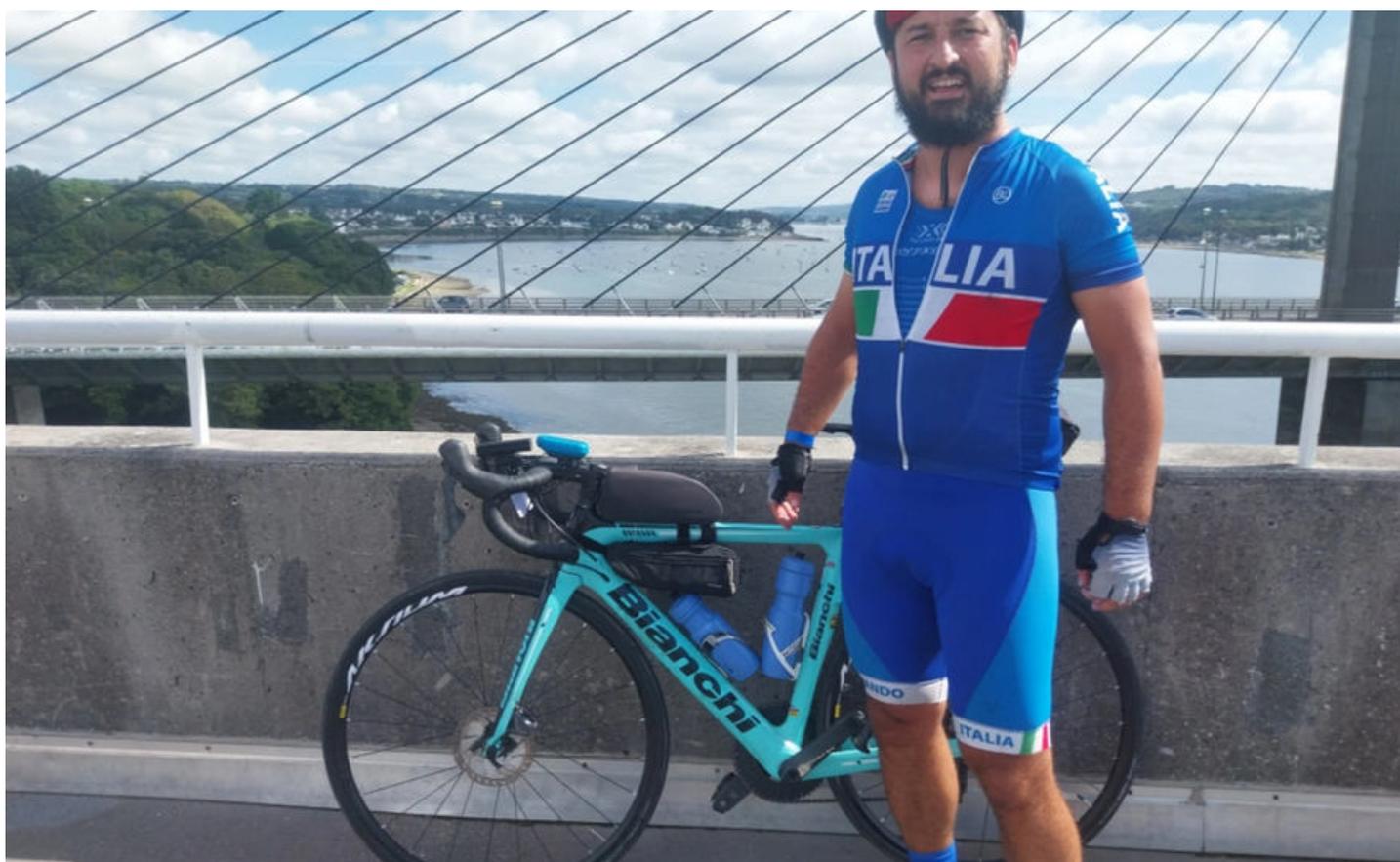
*Ci vorrà un bel po' per metabolizzare il tutto, ma spero vivamente di poterci essere tra quattro anni.*





## LA MIA GRANDE SCONFITTA ALLA PARIGI BREST PARIGI

di Umberto Bettarini



*Ho iniziato a scrivere saltuariamente di avventure in bicicletta sognando un giorno di poter raccontare della Parigi Brest Parigi. Eppure, da quando con gli occhi gonfi di gioia ho tagliato il traguardo di Rambouillet, devo ammettere che da questo punto di vista la PBP è per me una grande sconfitta. Non sono, infatti, in grado di restituire con le parole nemmeno una piccola parte di quello che questo evento rappresenta realmente.*

*Dopo tutto, come si può pretendere di raccontare un'esperienza così grande condensando la narrazione con il punto di vista di un solo uomo? Dentro la Parigi Brest Parigi, infatti, convivono 6749 storie diverse. Storie di abbandoni forzati, di cadute rovinose e di scelte difficili.*

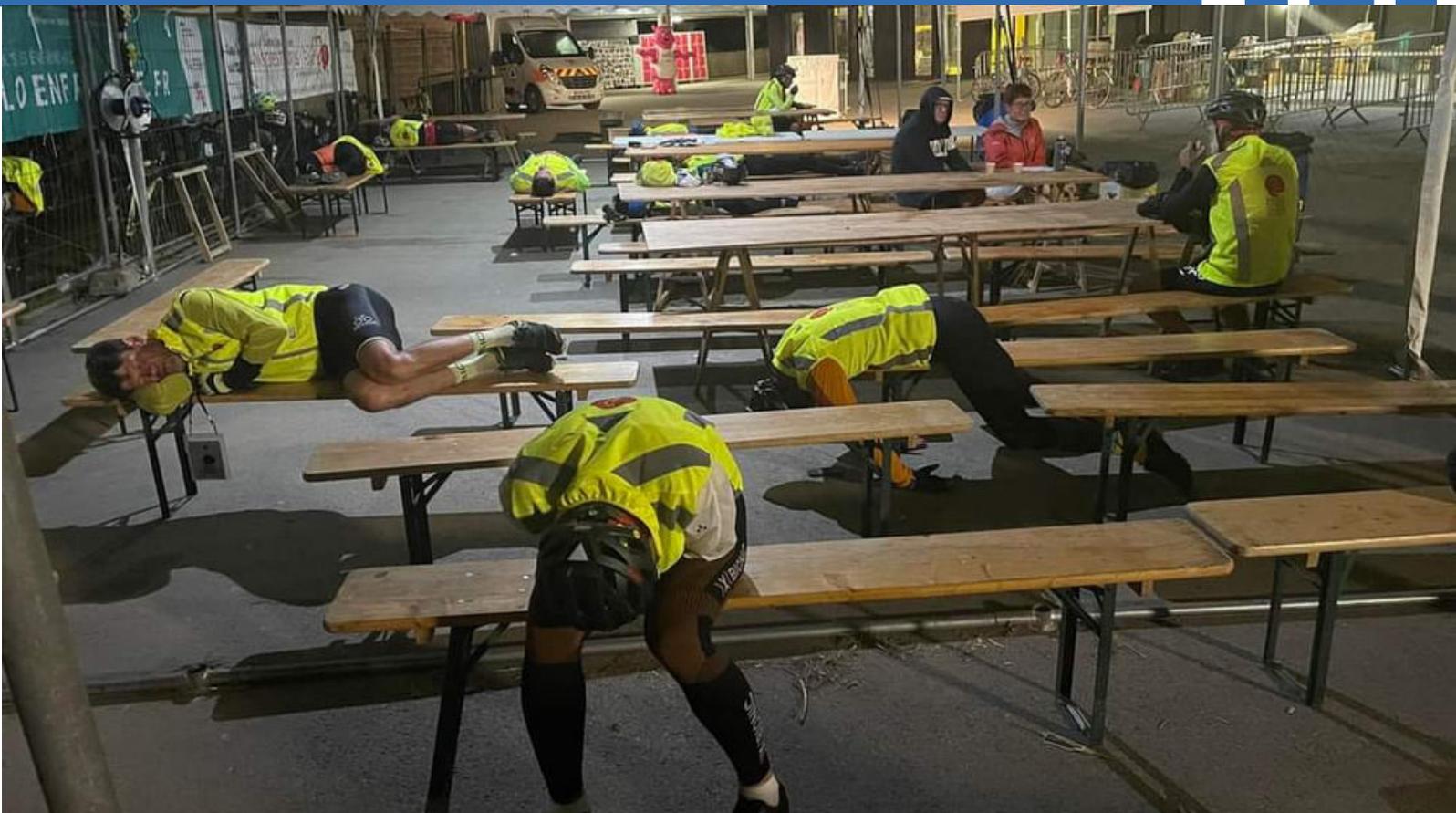
*Storie di grandi emozioni, di lacrime di gioia e attimi di sconforto. Storie di corpi che si abbandonano al sonno e*

*alla fatica in posti improbabili: lungo i bordi delle strade, sulle panchine, in mezzo ai prati, davanti ai bagni pubblici.*

*Ci sono, poi, le grandi storie umane, quelle che ti fanno commuovere al solo ripensarci.*

*La Parigi Brest Parigi, infatti, è piena di persone che sono salite sulla bicicletta per dimostrare qualcosa a sé stessi e agli altri.*

*Penso a quel ciclista francese che sotto il sellino aveva la foto di una radiografia con due viti di congiunzione post-operatorie ben visibili e la scritta "qual è la tua scusa?" o alle storie incrociate di Roberto e Kevin, due uomini indistruttibili, che hanno affrontato questa avventura con la leggerezza di chi sa che la vita gli ha riservato sfide personali ben più ardue.*



*Si dovrebbe, inoltre, dedicare un lungo capitolo di questa narrazione alle avventure folli di chi ha scelto di provare questa esperienza con i mezzi più improbabili: bici reclinate, auto a pedali, biciclette eroiche, bici pieghevoli, fat bike. C'è persino qualche pazzo che ha percorso questi 12000 metri di dislivello in sella a una "scatto fisso".*

*Solo restando nella mia cerchia più ristretta, ci sarebbe da raccontare la storia di Marco, a cui il medico ha ritirato il passaporto per tre ore, prima di dargli la possibilità di ripartire a seguito di un forte dolore al collo che gli aveva fatto perdere temporaneamente la vista, e che nonostante questo e nonostante alcuni conseguenti svenimenti, non ha mollato ed è riuscito a giungere al traguardo di Rambouillet in tempo.*

*Ma ci sarebbe anche da raccontare la disavventura di Matteo, che giunto all'arrivo ha iniziato a non vederci più da un occhio e che ha potuto concludere realmente la sua PBP solo alcuni giorni dopo, in ospedale a Milano, a seguito di un'operazione di diverse ore che gli ha consentito di recuperare la retina. Ma senza scendere nel racconto delle tragedie sfiorate, si potrebbe parlare per ore della pedalata di Damiano, che a ogni pausa ti raccontava con il suo consueto sorriso di qualche piccola disavventura o di quella di Aurora, che si è fatta decine di chilometri con il cambio bloccato sul rapporto più duro.*

*Senza dimenticare che ci sono anche le oltre 2000 storie dei volontari che hanno condiviso in maniera appassionata le gioie e i dolori di noi partecipanti e le decine di migliaia di storie del pubblico, che in un evento del genere diventa il vero protagonista, rendendo possibile per tanti quello che senza di esso sarebbe impensabile.*

*Uomini, donne e tantissimi bambini che con i loro sorrisi, gli incitamenti, i loro "batti cinque" e i vari banchetti improvvisati con acqua, bevande e ristori di ogni genere, ci hanno sostenuto a tutte le ore del giorno e della notte. Un calore talmente grande da trascinarci al traguardo, lasciandoti spesso senza fiato mentre nella testa ti ripeti canticchiando: "We can be Hero, just for One Day".*



# RACCONTI: UMBERTO BETTARINI

*Personalmente, mi rimarranno per sempre in testa alcune immagini e alcune sensazioni. Il cielo stellato in mezzo alla campagna bretone, il cui splendore quasi mi costa una caduta rovinosa.*

*L'infinita processione di lucine rosse che si snoda fino all'orizzonte e che colora le notti in bicicletta. L'alba che si fa strada tra la nebbia delle colline. Il pendolo continuo di emozioni che alterna la paura di fallire all'esaltazione per quello che stai facendo. Il sorriso dei bambini e le urla del pubblico che ti scaldano il cuore e ti convincono a non mollare. L'appetito continuo e insaziabile e il ritmo di pedalata incostante che fa coesistere momenti di grande efficienza a continue crisi di fame e di sonno.*

*L'emozione di indossare la maglia azzurra in mezzo a decine di altre maglie che rappresentano i vari paesi partecipanti. Le chiacchiere scambiate con persone provenienti da tutto il mondo. Il dolore al soprassella e le dita delle mani e dei piedi ancora oggi intorpidite. La Bretagna, meta del mio primo viaggio in bicicletta e scenario perfetto per questo evento indimenticabile.*

*Il "Ciao Dannati del Pedale, ci fai una foto", appena giunti sulle ponte di Brest.*

*E allora, di fronte a tutto questo, non posso fare altro che alzare bandiera bianca e ammettere la sconfitta.*

*Non posso raccontare questa esperienza restituendone anche solo una piccola parte di quello che un evento del genere rappresenta nell'immaginario individuale e collettivo. Perché la Parigi Brest Parigi puoi anche domarla sportivamente, arrivando al termine sufficientemente lucido per correre incontro ai tuoi compagni di avventura giunti al traguardo prima di te e lasciarti andare alle emozioni, ma è talmente enorme da sopraffarti quando cerchi le parole giuste per raccontarla.*

**Potete leggere gli articoli di Umberto sul suo blog**

<https://dannatidelpedale.blog>



# RACCONTI: FABIO FRASCARI

È la mia prima partecipazione. 4 anni fa al 520° km dell'ultima gara di qualificazione cado e mi rompo il gomito. Tutto rimandato.

Allora mi sembrava un'eternità e invece il quadriennio passa in un attimo e ora addirittura l'ho già terminata!

E anche in un tempo che reputo buono: circa 82 ore e mezzo delle 84 che ho a disposizione (la maggior parte sceglie l'iscrizione per 90h ma così facendo bisogna affrontare una notte di più).

1200 i km e 11.000 i metri di dislivello, in gran parte il percorso dell'andata è uguale al percorso del ritorno; 6800 gli iscritti, immagino meno i partenti, ancora meno i finisher.

Tutto vero, i numeri sono quelli ma la PBP (da pronunciarsi alla francese PéBéPé) per me è altro...

È ancora buio quando Rambouillet si popola di lucine. Si attende in fila. Il conto alla rovescia... Via si va. Diversamente da tutte le rando non si parte al galoppo sfrenato, un'auto apre la strada controllando la velocità. Una lunga teoria di lucine la seguono...

Non me ne accorgo ma quell'auto ci conduce attraverso la tana del Bianconiglio e ci troviamo nel Paese delle Meraviglie. Tutto è apparentemente normale ma è in realtà tutto assurdo, fantastico, meraviglioso.

Corriamo verso la meta, Brest, con l'unico motivo di tornare indietro. Non è una corsa ma il Tempo ci domina e guida ogni attimo: ognuno di noi ha il suo Bianconiglio con il proprio orologio in mano che, trafelato, ricorda che 'è tardi, è tardi, è tardi!'

Appena il percorso lo consente spingi sui pedali, sempre un poco sotto il limite per andare alla velocità massima possibile da mantenere per un tempo indefinito.

Ma chi lo sa poi qual è il proprio limite, chi lo sa quanto si potrà resistere con quel passo.



Concentrati, bisogna stare concentrati su sé stessi e ignorare il resto.

E intanto passa un tandem, ad una velocità supersonica guidato da un tedesco con una lunga chioma di capelli biondo argento che escono dal casco e che passando dice al compagno "Italienisch": il compagno è ipovedente e non può accorgersi della mia divisa della nazionale.

Rimango concentrato e proseguo. Sono tra altri ma è come se fossi solo.



Sul lato destro appare una bimba, bionda, scalza. Dietro di lei, timidamente, il fratellino sporge la testa dai fianchi del vestitino azzurro (ma è proprio Alice??) della sorella. Entrambi tendono il braccio in attesa di un "cinque" e al mio passaggio rispondono con un "bon route" di incoraggiamento.

Proseguo, sempre valutando attentamente il passo, ma entro nei paesi e il pubblico mi applaude al mio incedere. "Merci!", "Bon journée" è il mio modo di ringraziarli per un gesto che quasi mi commuove e sicuramente mi emoziona: quando mai qualcuno mi ha fatto un applauso per andare in bicicletta??

Passano i paesi, le salite e le discese, e sempre siamo accolti dai "bravò!", dai 'bon courage!'

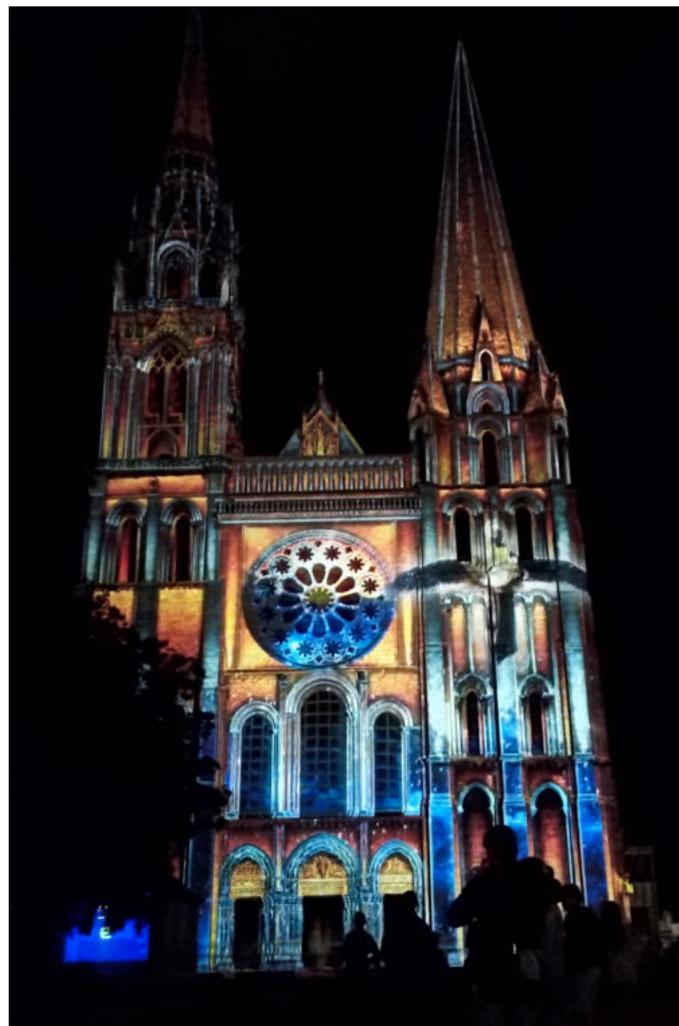
# RACCONTI: FABIO FRASCARI

*Proseguo, sempre valutando attentamente il passo, ma entro nei paesi e il pubblico mi applaude al mio incedere. "Merci!", "Bon journée" è il mio modo di ringraziarli per un gesto che quasi mi commuove e sicuramente mi emoziona: quando mai qualcuno mi ha fatto un applauso per andare in bicicletta??*

*Passano i paesi, le salite e le discese, e sempre siamo accolti dai "bravò!", dai "bon courage!"*

*Arriva il primo checkpoint, dove brulicano i volontari, che in francese sono i "benevol" e il nome è tutto un programma. Sono organizzatissimi, ognuno esegue il proprio compito con semplicità ma in perfetta coordinazione con tutto quel turbinio di ciclisti che arrivano e che partono. Sono le "Carte" della Regina di Cuori della favola, ma qui la regina cattiva non c'è o forse sì e incute la stessa paura: è la paura di andare fuori tempo massimo.*

*Sarà per paura di non finire in tempo che mi sorpassano gruppi di ciclisti come se fossi fermo. Francesi, Tedeschi, Americani, Canadesi e Australiani: devono tutti aver mangiato il fungo che fa crescere perché mi sembrano giganti su biciclette che non potranno reggere a lungo la forza delle loro pedalate. Nel tempo di due curve spariscono e non li vedo più.*



*In questa folle corsa il primo giorno finisce e sono più avanti di quello che avevo programmato e decido che è il momento di fermarmi un po'.*

*Il checkpoint è ancora lontano. Approfitto del cantiere di una casa in costruzione: per questa notte sarà la mia casa. La scelta delle finiture la lascio definire ai futuri proprietari.*

*Due ore dopo il Bianconiglio passa e mi ricorda che "è tardi! È tardi! È tardi!". Riparto che è ancora buio, per ora sono solo, ma strada facendo la via si ripopola: i barboni sparsi lungo tutto il percorso tornano ad essere ciclisti.*

*Nella zona di Brest le salite sono più salite, le discese sono più discese. Si procede più lentamente ma non cambia il supporto del pubblico, anzi cresce. Immancabili i bimbi in attesa di un "cinque" o pronti a fare vedere la loro bottiglia d'acqua a disposizione di chi ne avesse bisogno. Immancabili gli anziani, con il bastone o, peggio, in carrozzina che hanno costretto la badante a portali a bordo della strada per vedere, ancora una volta, lo spettacolo più atteso di questa pazza corsa che si ripete ogni quattro anni.*

# RACCONTI: FABIO FRASCARI

Brest. Giro di boa.

Inizio a sorpassare gli orientali: Giapponesi, Coreani, Malesi, Indiani... tutti vestiti in lungo, sovente in doppio strato, forse perché per loro è disdicevole abbronzare la pelle - spesso già molto più scura della nostra - ed equipaggiati in modo curioso: chi è con le scarpe da ginnastica e pantaloncini senza fondello, chi ha portato peluche sulla bici, chi ha 2 bastoni sulla schiena stretti al corpo con alcune fasce... Mi sembrano i più inadatti a fare quello che stanno facendo eppure sono i più determinati ad andare fino alla fine incuranti dell'evidenza e dell'enorme ritardo che stanno accumulando.

Una ragazza polacca minuta della pedalata agile mi supera ad ogni dosso, ma rimane un po' indietro nella successiva discesa perché non fa quelle 2 pedalate in più per partire in discesa con un po' di velocità. Credo che stia facendo un po' a gara con me per cui il ritmo si alza un po' (sarà mai che gliela do vinta?). Il suo ragazzo, evidentemente assennato, la segue e mi dice che si sono allenati in Italia proprio perché da loro salite non ce ne sono. Fortunatamente il controllo di Carhaix è vicino e finisce la gara nella gara. Ceniamo insieme e poi si dorme un po'.

Riparto dopo 2 ore, la vicinanza con l'oceano però rende umidissima la zona e c'è nebbia e inevitabilmente è freddo. Siamo anche molto a ovest ma sotto lo stesso fuso orario dell'Italia, il che vuol dire che bisogna aspettare fino alle 7 perché sorga il sole, prima è buio e freddo. Quando arriva, il sole, però è anche troppo forte: oggi si arriva a più di 30 gradi.

Non so come faccia a resistere Alberto, di Casola Valsenio, che sta facendo la PBP con una Petit Breton dei primi del '900 e in divisa di lana.... Lo accompagno in questo suo calvario fino a Fougères, poi il Bianconiglio mi ricorda che "è tardi! È tardi! è tardi!".

Riparto da solo spingendo un po' di più ma, nonostante non abbia fatto nulla di quanto avessi programmato, sono in perfetta tabella di marcia. Sorpasso gli stessi Giapponesi, Coreani, Malesi e Indiani che ho già superato più volte. Non è un déjà vu, evidentemente non si fermano mai oppure sfruttano il fatto che per noi sono tutti uguali e partecipano in 7 con lo stesso numero e si danno il cambio dietro i cespugli dove pensavo andassero a fare la pipì.

Uno di loro, Kevin dal Giappone, i sostituti non li ha e fuori da Fougères sbanda, cade e non si rialza.

È disidratato e non si regge in piedi ma non vuole l'ambulanza: se arriva tardi la Regina di Cuori gli farà tagliare la testa!!

Ultima notte. Ripeto il rito di una breve pausa di due ore. Il ritorno, come l'inizio, è meno impegnativo dal punto di vista altimetrico, se non fosse che ora nelle gambe abbiamo 1000km.

Ritrovo il tandem tedesco, in discesa è davvero imprendibile. Anche nella sua scia faccio fatica a stare al passo. Ma quello che manca per la stanchezza lo colma l'adrenalina crescente per il vedere i chilometri residui diventare sempre più alla portata di mano.

Le ultime côtes, là dietro c'è Rambouillet. Ecco il viale alberato, ecco il cancello del parco.

Il Bianconiglio tira un sospiro di sollievo, la Regina di Cuori non taglierà nemmeno la mia testa questa volta, ma sono io a tagliare il traguardo!



# RACCONTI: FABIO FRASCARI

25 agosto - 3 settembre: Parigi - Bologna

Dove eravamo rimasti? Ah sì, nel paese delle Meraviglie... no, all'arrivo della PBP.

Il parco del castello di Rambouillet brulica di ciclisti sudati, impolverati, assonnati, affamati. Qualcuno piange ma con il sorriso stampato sui denti. È festa! È festa "dentro".

Con l'adrenalina ancora in corpo rimango a vedere e ad applaudire l'arrivo di altri ignoti ciclisti ma a cui fai i complimenti come se li conoscessi da sempre.

Poi sento il bisogno di fare una doccia, lascio il parco e vado all'albergo. Mi addormento prima di mettermi a letto.



La mattina seguente mi sveglio sentendo fame, come sempre avviene in questi casi. Ci sono altri ciclisti a fare colazione, ma tutti in abiti civili, puliti, sbarbati. Saluti per educazione. L'incantesimo è finito, nessuna traccia del Bianconiglio. Ognuno torna nel mondo reale, smontando la propria bici per riporla nelle voluminose valigie rigide da aereo per le più remote destinazioni.

Tornerò a casa, anch'io, come tutti. Ma in bici. Approfitto della mattinata per pulirla e lubrificarla; poi carico le borse e parto. Destinazione: Bologna.

Il rientro sarà con un ritmo da ciclovicciatore. Ciclovicciatore veloce, ma sempre ciclovicciatore.

La prima tappa è solo interlocutoria, anche perché di più forse non è il caso di fare: Chartres e la sua cattedrale

sono nemmeno a 50km. Riesco a visitare la Cattedrale senza dover aspettare il giorno dopo

Ceno in un ristorante poco turistico e molto francese, un po' disordinato, i gestori, anziani, molto accoglienti.

Dopo cena un concerto in piazza attira la mia attenzione e, impedendomi di tornare in albergo, mi dà la possibilità di vedere uno spettacolo meraviglioso: un videomapping con la storia della cattedrale viene proiettato sulla sua facciata.

Cambiano gli strumenti, ma non cambia lo stupore che il racconto per immagini desta nel pubblico: nel medioevo le storie ritratte nelle vetrate colpivano il fedele forse

analfabeta, nel Rinascimento le sculture del coro raccontano la storia della vita di Gesù e della Madonna in una sequenza cinematografica e oggi il videomapping si apre un mondo immaginario e stupefacente al visitatore. L'incantesimo, forse, non è finito.

Riparto in direzione Orleans.

Nessun tempo da rispettare, le gambe girano sciolte al ritmo che vogliono. Incontro tanti ciclovicciatori, per lo più coppie anziane o giovani famiglie con i bimbi e cani al seguito. La bici ci accomuna ma la direzione è opposta: loro scendo lungo la Loira, io la risalgo.

Ma soprattutto non hanno fatto la PBP. La mia bici porta ancora, a mo' di trofeo, il numero, il chip, e il cartello con la freccia "Brest"; io indosso ancora la divisa della

# RACCONTI: FABIO FRASCARI

nazionale (non ho altro con me!). Tutti evidenti richiami alla mia recente impresa, ma capisco che non evoca nulla nei ciclisti che incrocio, forse anzi penseranno che sono un po' eccentrico così equipaggiato.

Pur avanzando senza fretta, raggiungo la coda della perturbazione che si è abbattuta violenta sull'Italia. Per non finirci dentro mi fermo un intero giorno a Nevers. Il Duca purtroppo ha lasciato una scarsa eredità della, una volta, prestigiosa cittadina sulla Loira: poche attività commerciali, molte chiuse per ferie, altre per sempre. Chiuso anche il museo delle Fayences a dispetto del cartello con gli orari.

Ne apro per riposare ma la noia mi fa sentire più stanco dei giorni precedenti!

Proseguo ancora sulla Loira e lungo il suo canale laterale, lasciandola solo per attraversare una fila di basse colline in direzione di Cluny.

Della secolare Abbazia rimangono solo pochi resti: la rivoluzione e il periodo napoleonico, come per tante chiese e conventi, segnò la parola fine per Cluny che venne a poco a poco smantellata per costruire nuovi edifici o riutilizzata con fini civili. L'abbazia si rivitalizza poi nuovamente nella seconda metà dell'Ottocento lasciando così a noi un curioso mix di architetture medioevali e altre dell'evo moderno.

Seguo ora altri fiumi, prima un tratto del Saone e poi della Rhona (Rodano) trovando alloggio a Les Andeliers in una locanda.

Lascio anche la Rhona e la sua comoda ciclabile avvistando il cartello "Geneve 168", io sono diretto in Savoia per rientrare dal Moncenisio.

Inizio ad avvistare prima delle colline, poi delle montagne. Oltre a vederle, le avvertono le gambe non basta più girare, per inerzia, senza sforzo; ora bisogna ricominciare a spingere. I primi avamposti delle Alpi diventano subito banco di prova. La stanchezza c'è ma basta non forzare e godere dell'ambiente circostante che muta velocemente e si fa montano.

Saint Jean de Maurienne. È l'ultima tappa francese, ora solo salita, prima sul fondovalle, poi per salire al passo. Le gambe girano, la testa ascolta, il cuore batte il ritmo. La salita vera e propria al passo è accompagnata da una serie di cippi che indicano i chilometri rimanenti e la pendenza: i chilometri calano, le pendenze crescono ma non arrivano mai sopra l'8%. L'aria diventa frizzante, il valico è tra le nuvole e lo spazza un vento freddo.

Mi accolgono al passo delle silhouette evocative dei grandi del passato: Annibale con i suoi elefanti,

Napoleone che volle costruire la strada carrozzabile e infine i ciclisti, moderni conquistatori delle vette.

Il valico è anche il mio traguardo: si rientra in Italia e finisco le difficoltà. Dopo solo discesa e pianura.

...Sarebbe solo discesa se non volessi andare a vedere la Sacra di San Michele, ma come non approfittare della vicinanza per visitarla?? Salgo senza fretta una salita tutto sommato comoda e fresca all'ombra del bosco che solo al termine apre alla vista la Sacra aggrappata alla sua roccia in un crescente desiderio di verticalità. Entro e salgo i numerosi gradini che, arrotolati su sé stessi, portano alla sommità del Colle Nera e di tutta l'ardita costruzione.

Mi concedo un'ultima visita al museo di Marengo, alle porte di Alessandria riuscendo a trovarlo aperto e ritrovando nuovamente i segni del passaggio di Napoleone.

Da qui è davvero tutta pianura, i chilometri che mi separano da casa sono quasi 300 ma nella testa inizia a presentarsi l'idea di farli in un'unica giornata. Parto nemmeno presto, le gambe però girano bene. Ho anche il favore del vento che mi spinge, anche se non fortissimo, ed alleggerisce la pedalata. Il tempo passa in fretta, i chilometri di più. L'idea si rafforza e anche la pedalata rinvigorisce. Scorrono un'infinità di paesini, campi di mais e poi pomodori. Piacenza, Busseto, Reggio. Modena arriva in un attimo.

Accendo le luci per rivedere la mia città e per farmi vedere dal Nettuno che mi attende in piazza.



# RACCONTI: ENRICO FOGLINO



*Pedalando in Francia alla PBP, posso dire di aver sperimentato la parola fraternité del famoso motto francese.*

*Un fiume di volontari, lungo tutto il percorso, per dar vita alla manifestazione.*

*Sulle strade, anche di notte, volontari ad ogni incrocio per far passare i ciclisti in sicurezza.*

*Lungo la strada, c'erano tante persone ad incoraggiarti, offrirti da bere o da mangiare. Una famiglia intera si era organizzata, dai piccoli agli anziani, per offrire crêpes appena fatte, lasciando la porta di casa aperta, con la scritta WC, per chiunque avesse avuto bisogno di andare in bagno.*

*Ricordo gente ferma, di notte, all'umido, per dare un "bon courage" a tutti i passanti in bici. Un signore aveva un cartello con scritto "you all are heroes".*

*Al mio arrivo, un volontario è stato con me una buona mezz'ora per aiutarmi a cercare la macchina (avendo rotto il cellulare, ero in difficoltà).*

*E la fraternità è contagiosa: tra Carhaix e Brest ero rimasto con la luce anteriore ad intensità debole per batteria quasi scarica: un compagno mi ha fatto stare alla sua ruota per tutto il tempo necessario.*

*Nell'ultimo tratto, Dreux - Rambouillet, temevo che le luci potessero lasciarmi (cosa poi non accaduta).*

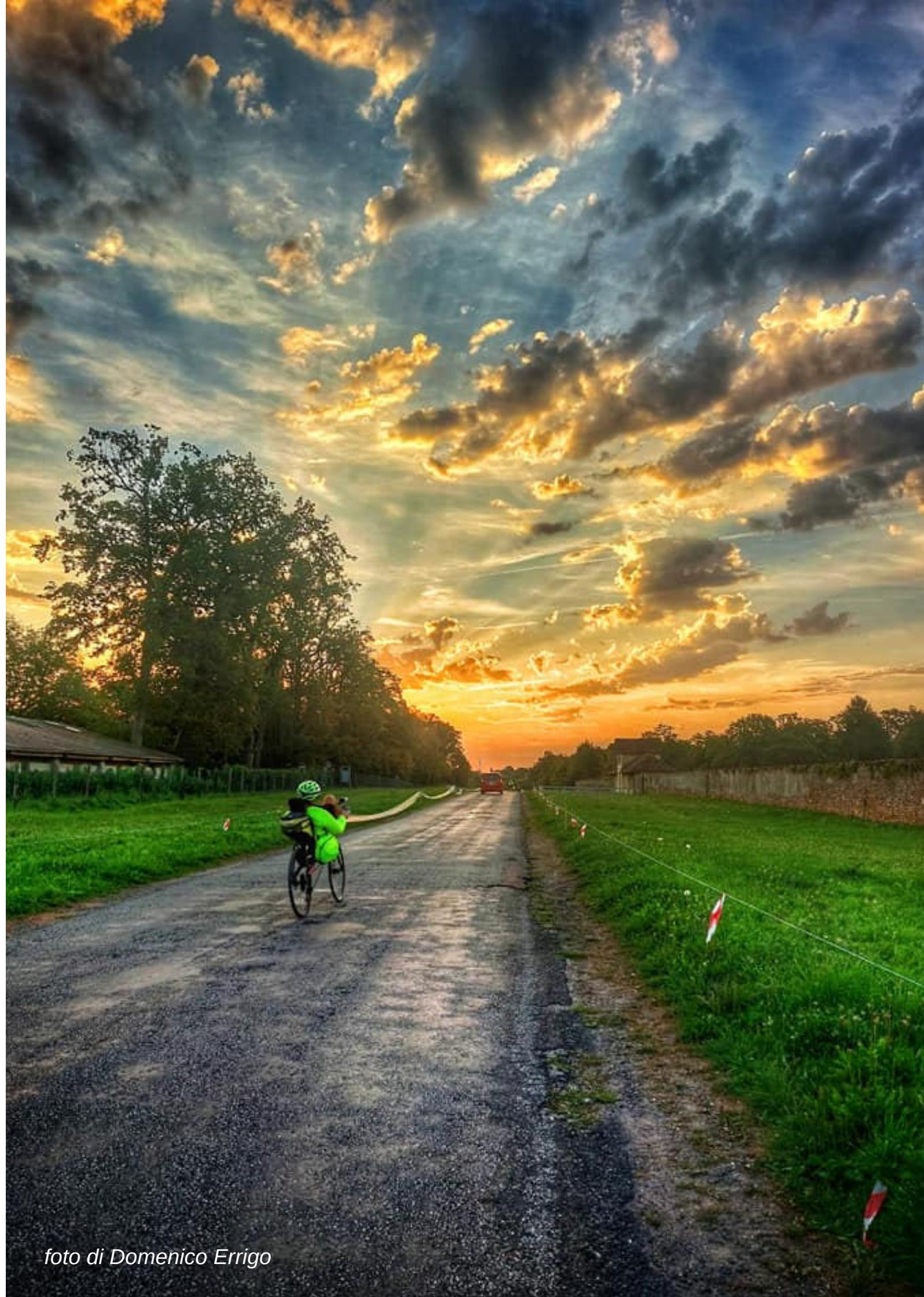
*Ho chiesto ad un olandese che pedalava con me se, in caso, avesse avuto una luce di riserva. Lui, senza neanche rispondermi né conoscermi, ha preso la sua luce di riserva e me l'ha porta. Io ho rifiutato, dicendogli che l'avrei presa volentieri, ma solo in caso di necessità.*

*Tanti automobilisti che incroci, rallentano e ti salutano. Quelli che ti superano, lo fanno solo quando possono andare nella corsia opposta: ho provato a mettermi completamente a destra e a far cenno con la mano perché mi superassero, ma non c'era niente da fare: loro aspettavano!*

*La PBP la vincono tutti i partecipanti, anche quelli che non la concludono, i volontari, la fraternità tutta.*

*Prima di aver pedalato la PBP, avrei potuto scrivere della fatica fatta per ottenere la qualificazione, i sacrifici degli allenamenti, specialmente durante la 600 km, sotto una pioggia torrenziale (mi riferisco alla MI-GE-TO-MI). Ma, una volta conclusa la più famosa delle randonné, non resta che la gioia dei momenti vissuti, la riconoscenza per la gente incontrata, la bellezza dei territori attraversati e l'amore per questo sport, che chiamare sport sembra ora riduttivo: la bicicletta, uno stile di vita.*

*Enrico Foglino, EUROBIKE GENOVA*



*foto di Domenico Errigo*

# RITIRARSI ALLA PARIGI-BREST-PARIGI

a cura di  
Barbara Toscano

**Non è mai facile dire “mi fermo”. Non è mai facile accettare un ritiro. Oltre al sentimento di sconfitta, si aggiungono le mille difficoltà legate al rientro al punto di partenza. Insomma, cosa succede se uno si ritira alla PBP?**

*Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai in griglia di partenza alla Parigi-Brest-Parigi, in mezzo ad altri centinaia di ciclisti provenienti da ogni parte del mondo. Che figata. Tuttavia, non vi parlerò di quanto sia emozionante prendere parte all'evento tanto sognato da ognuno di noi; vi racconterò, piuttosto, cosa succede se, nel bel mezzo di questo cammin, ti tocca abbandonare mestamente la bella favoletta e trovare una soluzione per riportare a casa ossa e bicicletta e ritornare con i piedi ben piantati per terra.*

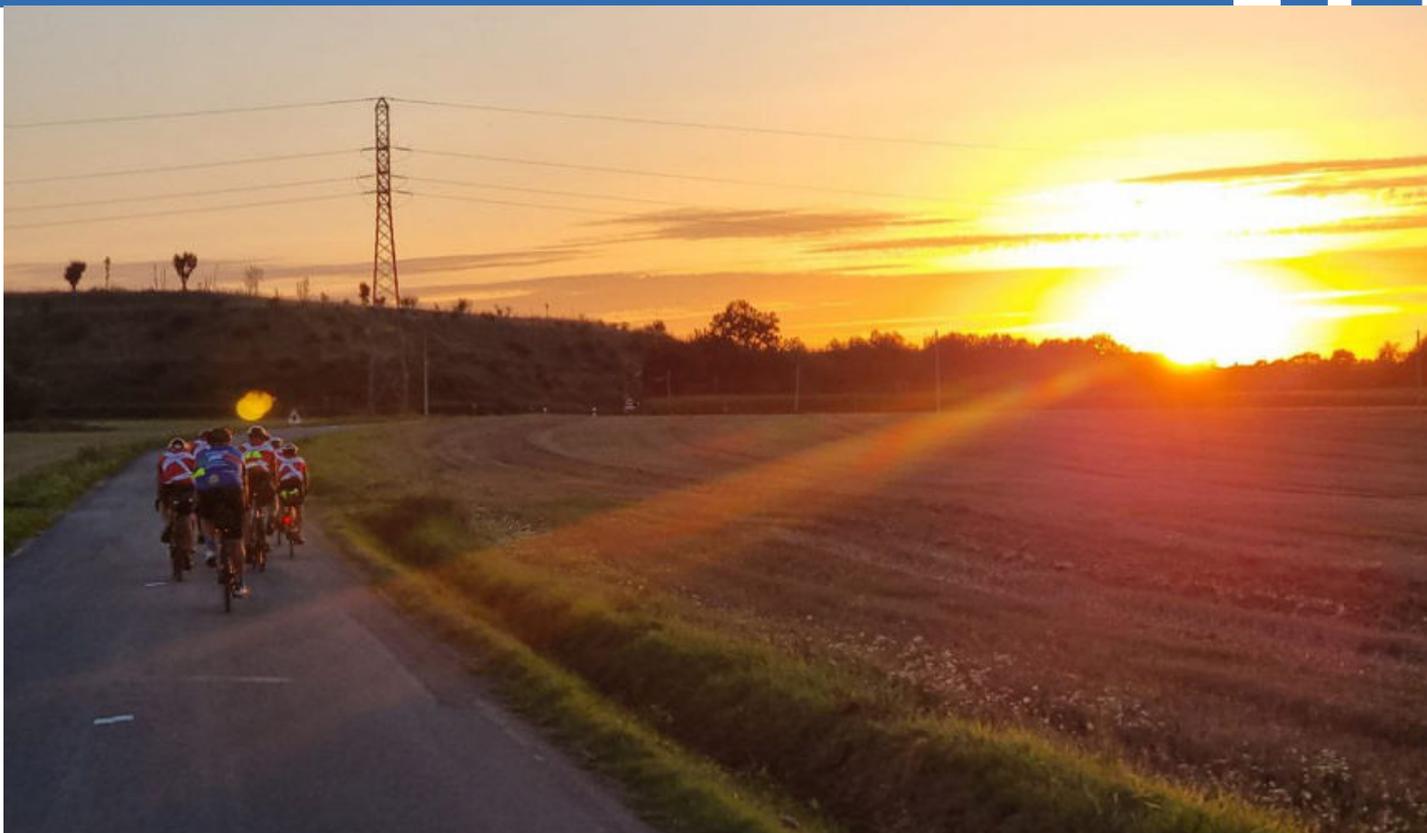
*Ogni edizione ha i suoi vincenti. Ogni edizione ha anche il suo buon numero di ritirati, perché purtroppo sebbene uno passi anni ad allenarsi e prepararsi, gli imprevisti che possono verificarsi in corso d'opera sono innumerevoli ed è veramente impossibile prevederli tutti.*

*Quest'anno è capitato a me. Reduci da una faticosissima edizione 2019 portata a termine con soli quaranta minuti d'avanzo sul tempo limite delle novanta ore, questa volta abbiamo voluto, io e Mino, tentare di partire il lunedì mattina con una bella nottata di sonno alle spalle nel primo scaglione delle 84 ore.*

*Se il primo giorno di pedalata è stato meravigliosamente bello ed emozionante, con tutti gli ascendenti a nostro favore, i pianeti allineati e le gambe agili e pronte su ogni su e giù, il secondo giorno si è trasformato in un batter d'occhio nel calvario che ci ha fatto colare a picco.*



# IL DIFFICILE DI RITIRARSI



*Prima di partire, l'ansia ti divora. Pensi che ti possa capitare qualsiasi forma di guasto tecnico, pensi che potresti avere improvvisamente bisogno di un meccanico e di ritrovarti lontano anni luce da un ciclista in grado di risolvarti il problema. Pensi ai possibili disagi legati al meteo, al freddo, al vento, alla pioggia, al troppo caldo. Pensi a tante cose, ma non pensi che improvvisamente il tuo corpo ti si possa rivoltare contro e non assisterti più. No, non lo pensi, perché non ti è mai successo; quindi, perché dovrebbe succederti proprio alla Parigi-Brest-Parigi? Il calcolo delle probabilità non è mai stato il mio forte e, infatti, è proprio andata così. A Quedillac il mio stomaco ha deciso di chiudere baracca e di non accettare più qualsiasi forma di alimento. Solo all'idea di ingerire qualcosa, iniziava a contorcersi come un acrobata de Le Cirque du Soleil, con tanto di nausea e repulsione totale.*

*Sacco vuoto non sta in piedi, lo sappiamo tutti. Giungere a Brest è stata una via crucis lenta e degradante, con Mino che scalpitava bello pimpante e in forma più che mai. Purtroppo, lo zombie che si portava appresso lo ha trascinato nel suo stesso oblio e, a malincuore, ci siamo fermati.*

*Dopo centinaia di chilometri di pensieri bipolari, una margherita di "mi fermo" – "non mi fermo", ho deciso di strappare il petalo più doloroso, ma anche quello più sensato: fermarsi a Brest, ora o mai più.*

*A Brest stavano ormai sbaraccando il punto di controllo e ristoro, quindi che si fa? Dove dormiamo? Trovare un tetto sopra la testa per sopravvivere alla notte gelida non è stato facile. O meglio, non è stato facile trovarlo ad un prezzo ragionevole (se ragionevole può definirsi una doppia a 120 euro!), ma la disperazione ti saccheggia le tasche e gli albergatori questo lo san bene.*

*Dallo sconforto legato al malessere fisico, si è aggiunta la rabbia e il dispiacere per aver abbandonato, ma soprattutto per aver trascinato anche Mino in tutto questo. Non gli sarò mai grata abbastanza per essermi rimasto vicino in un momento così delicato e complesso, nonostante gli avessi detto di proseguire lo stesso, dentro di me l'unico desiderio era di sprofondare in un letto caldo insieme a lui cercando di superare quella brutta serata.*

*Ma non era finita lì. Dovevamo capire come rientrare a Parigi. Un randonneur lo sa, lo mette in conto, che se si ritira in qualche modo deve arrangiarsi e che, quasi sicuramente, sarà un gran casino tornare al punto di partenza. Dopo una doccia bollente, neanche il tempo di rilassarsi un secondo che già iniziavo ad avere un altro tipo di ansia, quella del ritorno in treno.*

*Apro mastro Google sul telefono, cerco i treni disponibili l'indomani mattina da Brest a Parigi. Ce ne sono tanti, indubbiamente, peccato che il problema, come sempre, sono le bicilette.*

# IL DIFFICILE DI RITIRARSI

*I posti bici sono TUTTI prenotati su TUTTI i treni. Disperazione. Le nostre menti iniziano a divagare su soluzioni alternative: possiamo solo optare per treni che accettano le bici smontate dentro una borsa, ma noi la borsa da bici dove la prendiamo?*

*Oltre il costo, siamo in una città sperduta dell'Europa Occidentale di cui non sappiamo niente. Le idee sono tante e confuse. Passiamo da Decathlon prima di andare in stazione, andiamo da un ciclista lì vicino e gli chiediamo se le vende oppure se ci può fornire materiale da imballo. Insomma, presi dalla frustrazione cerchiamo un piano B, prima di crollare in un sonno profondo e tormentato. Invano. Tutto rinviato al mattino successivo, dopo una sacrosanta e costosa colazione in hotel.*

*Pensiamo che l'unica cosa da fare sia recarsi in stazione e capire come muoversi. L'ansia c'è ancora, è lì che fa compagnia al mio stomaco capriccioso.*

*Entrati in stazione, vediamo altri disperati come noi che stanno impacchettando le loro bici con teli e nastri e torna la speranza. Ci precipitiamo da uno di loro per sapere dove era riuscito a reperire il necessario per imballare la bicicletta e ci indica una postazione creata appositamente con tre o quattro persone adibite esclusivamente al supporto tecnico, morale e psicologico dei desperados della Parigi-Brest-Parigi. Che meraviglia. Ma vi rendete conto? Ma in che universo è possibile trovare in stazione qualcuno che ti fornisca l'occorrente per imbarcare la bici sul treno senza problemi, rogne, noie?*

*A Brest questo è possibile.*

*Il personale è gentile, ci offre il caffè e ci regala una borsa di tela con scritto "I LOVE BREST". Sì, solo per questo amo Brest, per avermi dato modo di rientrare a Parigi con la mia bicicletta, senza passare da Decathlon, dal ciclista, dal Papa e da Macron.*



*Mentre Mino smonta le bici e le impacchetta, io acquisto i biglietti del treno con l'aiuto di una ragazza gentilissima che mi supporta nell'operazione dall'inizio alla fine. Tutto ci saremmo aspettati, tranne che un'organizzazione simile. Da noi, in Italia, sarebbe impensabile. Non siamo così avanti. Eppure, i bretoni ci han sorpreso ancora una volta: immaginando che ci sarebbero state tantissime persone in difficoltà per il ritorno a Parigi, hanno messo a disposizione un servizio gratuito ad hoc.*

*Dopo sei ore di treno raggiungiamo la stazione di Parigi-Monparnasse e da lì prendiamo ancora un treno per Rambouillet. Rimontiamo le bici e pedaliamo fino alla Bergerie. Ritroviamo la macchina e fuggiamo via immediatamente. L'incubo è finito, vogliamo soltanto tirarci via i vestiti da ciclista di dosso e voltare pagina.*

*Questo è quello che succede se ti ritiri a Brest, ma se invece ti tocca abbandonare in qualche paesello sperduto dove i treni e i mezzi sono un miraggio, diventa tutto più difficile. Abbiamo sentito storie di ritiri e di rientri tortuosi, complicati e costosissimi.*

*Tra i vari petali della margherita c'era anche quello del proseguire, ma se poi le cose fossero peggiorate e avessimo dovuto abbandonare a, che ne so, Loudeac? Strappare il petalo del ritiro in quel momento, avrebbe reso tutto più complicato. Ho avuto, nella sfiga, la fortuna di poter scegliere per tempo e di optare per la soluzione più indolore: fermarsi a Brest avrebbe offerto sicuramente più soluzioni, rispetto ad altri punti del percorso. Purtroppo, qualcuno è stato male o ha avuto problemi prima, oppure dopo, e il rientro è stato un calvario che ricorderanno per sempre.*

*È un elemento che ogni randonneur deve considerare bene alla Parigi-Brest-Parigi, l'esperienza insegna e, ritirarsi all'evento mondiale per eccellenza, può essere un problema di portata mondiale.*



# IL MONDO IN UNA STANZA

a cura di Mino Repossini



L'ultimo capitolo di questa avventura francese ha avuto luogo in una sala della Bergerie, adibita a luogo di incontri, meeting e riunioni con una lunga tavolata a ferro di cavallo, come si usava ai tempi delle medie.

Il ritrovo in questione è l'Assemblea Generale de Les Randonneurs Mondiaux (LRM), con i rappresentanti dei tanti Audax sparsi sul pianeta.

Da Presidente di ARI non potevo mancare e con me, era presente naturalmente anche Barbara, nel ruolo di Segretaria della nostra Associazione, ma anche e soprattutto per darmi una mano con l'inglese, con cui non sempre ho un buon rapporto.

A onor del vero, lo stato d'animo non era dei migliori a inizio giornata: la nostra PBP si era infranta a Brest, sugli scogli di un'infezione intestinale che ci ha rovinato la festa, la trasferta e l'umore.

La maggior parte degli italiani erano già ripartiti alla volta del ritorno a casa e noi avremmo dovuto attendere la conclusione dell'Assemblea.

Ad aggiungere pessimismo alle aspettative, c'era l'immagine dell'incontro a Parigi di gennaio, durante il quale eravamo presenti al pranzo prima della presentazione della PBP, oltre a noi, solo alcuni referenti degli Audax... Ci aspettavamo, quindi, un meeting con poco riscontro...

Il seguito dimostra che le nostre sensazioni erano sbagliate. Già quando siamo arrivati alla Bergerie, ormai spogliata del vestito della festa, abbiamo avuto l'impressione che il clima fosse piacevole e allegro.

Nell'arco di mezz'ora la sala era piena di persone provenienti da ogni angolo del globo: dal Brasile all'Australia, dalle Filippine al Giappone, dall'est all'ovest, dal nord al sud.

Che meraviglioso colpo d'occhio! Vedere più di trenta nazioni sedute intorno a un tavolo a discutere della propria passione per la bicicletta...

# L'ASSEMBLEA GENERALE LRM

Ho pensato a quando, da ragazzino, prendevo la bici e andavo in Valle Olona a fare le salite dei "grandi"; ho pensato che quella stessa passione, che in qualche modo mi faceva infilare le scarpe nei puntapiedi sotto casa mia, fosse la medesima che facesse fare gli stessi gesti a un altro ragazzino dall'altra parte del mondo.

Le persone in quella stanza, pur arrivando da continenti lontanissimi, avevano dovuto risolvere i miei stessi piccoli grandi problemi sulle colline bretoni; avevano avuto lo stesso mal di gambe che ho avuto io, la stessa fame, la stessa sete e lo stesso sonno... anche se provenivano da chissà quale quartiere dell'India, del Cile o del Canada avevano dovuto soffrire lo stesso caldo e lo stesso freddo... avevano dato il cinque alle stesse manine francesi che avevo incontrato io.

La riunione è stata un successo di partecipazione e io sono stato veramente orgoglioso di rappresentare l'Italia. Eravamo seduti tra l'Olanda e l'Australia, ma sul lato dei relatori c'erano gli Stati Uniti, con **Mark Thomas** presidente uscente, il padrone di casa francese **Jean-Gualbert Faburel**, il vicepresidente israeliano **Tal Katzir** e l'inglese **Chris Crossland**.



Mark Thomas (in alto a destra) ha relazionato sul quadriennio da lui presieduto, per poi passare alla votazione per l'elezione del nuovo presidente, per il cui ruolo si è presentato l'unico candidato **Tal Katzir** (in basso a destra). L'esito scontato è culminato in un applauso e nei ringraziamenti di Tal, randonneur molto esperto che conosce bene la realtà italiana.

La vicepresidenza è stata, invece, assunta a sorpresa dalla filippina Carmela Serina-Pearson, mentre nel compito di tesoriere è stato confermato l'ottimo Faburel.

Sono stati trattati diversi argomenti, tra cui la modifica del regolamento sulle finestre di apertura e chiusura dei cancelli. Nelle randonné over 1200 sarà possibile modificare i tempi minimi e massimi dei cancelli intermedi in funzione della difficoltà del percorso.



Significa che, se operato col dovuto anticipo e ampiamente comunicato ai partecipanti, l'organizzatore ha la facoltà di sganciarsi dalla logica della media minima e massima per la determinazione degli orari dei checkpoint intermedi. Per fare un esempio: un checkpoint posto in cima allo Stelvio potrà avere un cancello di apertura più ampio rispetto a un checkpoint posizionato a Pavia, in piena Pianura Padana, indipendentemente dalla media. I tempi di apertura e chiusura della partenza e dell'arrivo dovranno, invece, mantenere le regole attuali, basate sulle medie.



# L'ASSEMBLEA GENERALE LRM



È stata proposta e accettata una challenge di brevetti over 1.200 di natura asiatica, da affiancare alla challenge Lepertel, condivisa da tutti i paesi aderenti a LRM.

Mi ha fatto piacere ricevere consensi da parte di Mark Thomas, che ha fatto riferimento ai nostri "Italia del Gran Tour" e "Europe Challenge", per sottolineare che gli italiani avevano anticipato tutti, asiatici compresi, su iniziative di questo tipo.

Il buffet finale e il brindisi hanno preceduto la foto di gruppo, in cui ci sono quasi tutti i paesi in cui si pedala in modalità randagia.

È stata una bella esperienza e, contrariamente alle nostre aspettative, abbiamo trovato la riunione ricca di spunti e molto stimolante. In quel momento si è radicata in me l'idea che la prossima frontiera del movimento deve essere l'apertura alle Audax internazionali.

Gli Audax devono parlarsi e collaborare; devono trovare punti di incontro e riuscire a crescere con il confronto.

Da parte nostra, ci stiamo già muovendo in questa direzione e forse, già nel 2024 vedremo concretizzarsi qualche iniziativa.





Aghito  
Agostini  
Alaimo  
Alboini  
Amedei  
Amendola  
Amore  
Anania  
Anti  
Atzeni  
Azzolini  
Barbero  
Barlascini  
Barlocco  
Begnisi  
Bellamoli  
Benedetti  
Benetti  
Bera  
Bernasconi  
Bertagnolli  
Bertossi  
Beschi  
Bettarini  
Bianchi  
Bianchini  
Biasillo  
Biondi  
Boffi  
Bombardelli  
Bonechi  
Bonfiglio  
Bonora  
Borgonovo  
Botti  
Bove  
Bragiotto  
Brambillasca  
Brau  
Bronzetti  
Brunco  
Brunello  
Buzanca  
Caglioni  
Calcatelli  
Caliendo  
Camnaghi  
Canavese  
Cantelli  
Cappelli

Fabrizio  
Donato  
Francesco  
Giovanni  
Stefano  
Umberto  
Francesco  
Francesco  
Giuseppe  
Giuseppe  
Enrico  
Marco  
Stefano  
Corrado  
Umberto  
Mattia  
Augusto  
Paolo  
Bruno  
Lorenzo  
Flavio  
Giovanni  
Vincenzo  
Umberto  
Michele  
Paolo  
Andrea  
Emanuele  
Giuseppe  
Walter  
Luca  
Salvatore  
Pierluigi  
Alessandro  
Paolo  
Matteo  
Simone  
Franco  
Stefania  
Paolo  
Giuseppe  
Lorenzo  
Giacomo  
Nicola  
Sandro  
Ferdinando  
Alberto  
Ugo  
Massimiliano  
Mauro

Carfora  
Carrara  
Casadio  
Casalini  
Caso  
Casolin  
Castagnoli  
Castelli  
Castellino  
Castrezzati  
Catalani  
Cavallera  
Cavallero  
Cavallo  
Cellino  
Ceresatto  
Cerica  
Cerutti  
Cesarini  
Chiereghin  
Chiodi  
Cimino  
Ciocan  
Cipollone  
Colognesi  
Colombara  
Colonetti  
Cossetta  
Costantin  
Crippa  
Cugnaschi  
Curasi  
Dal Magro  
D'Aleo  
D'Ambrosi  
D'Ambrosio  
Damiata  
D'Amore  
D'Angelo  
D'Anna  
Dariozzi  
De Angeli  
De Filippi  
De Gennaro  
De Giacomo  
De Leonardis  
De Marchi  
Della Colletta  
Della Ratta  
Della Volpe

Enzo  
Andrea  
Marco  
Ranieri  
Carmine  
Orietta  
Renato  
Giovanni  
Alex  
Armida  
Giuliano  
Roberto  
Ester  
Luca  
Maximilian  
Gabriele  
Marco  
Lorenzo  
Alfredo  
Roberto  
Isabella  
Giuseppe  
Catalina  
Rolando  
Marco  
Andrea  
Simona  
Valter  
Massimo  
Eraldo  
Roberto  
Dario  
Romi  
Michele  
Irene  
Antonio  
Damiano  
Lorenzo  
Antonio  
Antonio  
Luca  
Enrico  
Pietro  
Luigi  
Giuseppe Francesco  
Antonio  
Sabrina  
Floriano  
Silvio Roberto  
Ciro

F

I

N

I

S

H

E

R

Dellamorte  
Delvecchio  
Deon  
Di Fazio  
Di Marco  
Di Stasi  
Dionisi  
Dominici  
Dotti  
Dovigo  
Drigo  
Duronio  
Ercolani  
Ercolini  
Errigo  
Esposito  
Fabiani  
Failla  
Falomo  
Faro  
Favaro  
Favaro  
Ferrari  
Ferrero  
Ferri  
Fogolino  
Fontana  
Fontanazza  
Fontanini  
Fornoni  
Fraire  
Francischetti  
Frascati  
Fresu  
Fusi  
Galli  
Gallina  
Gamberini  
Garbari  
Garbo  
Garrione  
Gasperi  
Gaudenzi  
Gaudiello  
Gavazzeni  
Gavazzeni  
Genovese  
Ghidelli  
Giro  
Golfarini

Francesco  
Alessandro  
Manuel  
Claudio  
Fabio Massimo  
Antonio  
Marina  
Tiziano  
Mirco  
Simone  
Maria  
Francesco  
Gianni  
Giuseppe  
Domenico  
Sebastiano  
Marco  
Angelo  
Andrea  
Antonino  
Sebastiano  
Giorgia  
Fabrizio  
Gianni  
Michele  
Enrico  
Alberto  
Gaetano Carmelo  
Cesare  
Daniele  
Claudio  
Emilio Junior  
Fabio  
Domenico  
Luciano  
Piero Giuseppe  
Giuseppe  
Gianfranco  
Umberto  
Giovanni  
Claudio  
Marco  
Paolo  
Gaetano  
Luca  
Giacomo  
Lorenzo  
Pietro  
Marco  
Marco

Grioni  
Guffanti  
Idini  
Impellizzeri  
Inga Sigurta  
Ioli  
Iraci Fuintino  
Jotaz  
Kiaka  
Lanini  
Lanzanova  
Laudando  
Lazzari  
Leardini  
Leone  
Leonetti  
Lerda  
Liberti  
Locaputo  
Loffredo  
Lombardi  
Lucariello  
Lupparelli  
Lusini  
Macaluso  
Macchiorlatti Vignat  
Maggioli  
Maggiolini  
Magnani  
Magro  
Mancini  
Mangione  
Marchesini  
Marmoreo  
Marri  
Martelli  
Martinale  
Martucci  
Masiero  
Massenti  
Massi  
Mattiuzzi  
Mazacova  
Mazzoldi  
Mazzotta  
Mazzucchelli  
Mazzucchelli  
Meneguzzo  
Mian  
Micci

Matteo  
Fausto  
Rosanna  
Dafne  
Giuseppe  
Enrico Gastone  
Tonino  
Andrea  
Mario Zecchini  
Mirko  
Roberto  
Gennaro  
Giuseppe Luca  
Eugenio  
Giuseppe  
Massimo  
Adriano  
Gianluca  
Vincenzo  
Paolo  
Domenico  
Nicola  
Alberto  
Marco  
Fabrizio  
Luigi  
Giacomo  
Luigi  
Davide  
Fiorenzo  
Paolo  
Aldo  
Gianluigi  
Bartolomeo  
Marco  
Eros  
Alberto  
Paolo  
Renzo  
Paolo  
Maria Romana  
Giuseppe  
Jana  
Gian Carlo  
Giovanni  
Franco  
Graziano Maria  
Michele  
Alessandro  
Luciano

F

I

N

I

S

H

E

R

**F****I****N****I****S****H****E****R**

Michetti	Nazzareno	Puzzovio	Antonio		
Milano	Aniello	Quadri	Aris		
Mioni	Giacomo	Rabissoni	Rachel Nunzia Maria		
Miranda	Giuseppe	Rago	Mario		
Miranda	Ulises Gabriel	Rezia Loppio	Eugenio Sebastiano		
Mistretta	Fausto	Rezzani	Michele		
Monasteri	Fabio	Ribero	Silvio		
Mondaini	Barbara	Ricci	Diego		
Mondini	Hugo	Rocchio	Domenico		
Mondino	Andrea	Rosa	Alessandra		
Montagner	Mauro	Rulli	Cristina		
Monti	Enrico	Russo	Domenico		
Monticelli	Francesco	Russo	Raff		
Moresino	Ernesto	Ruto	Anrea		
Moro	Giorgio	Sacco	Angelo		
Mortagna	Ornella	Saccuzzo	Luigi		
Moscatelli	Roberto	Salonia	Rosario		
Mozzarelli	Michele	Salvadori	Pietro		
Musilli	Pio	Salvioli	William		
Nardi	Eliseo	Sanino	Pier Luigi		
Nese	Maurizio	Sardone	Pietro		
Olmo	Marco	Savio	Daniele		
Osti	Matteo	Sbrissa	Piergiorgio		
Pagliano	Gaetano	Scalora	Antonio		
Pagliuca	Luigi	Scarpellini	Alan		
Pairone	Marco	Secco	Elia		
Palmero	Claudio	Seguino	Raffaele		
Paolon	Francesco Michele	Serra	Marino		
Parmeggiani	Daniele	Sgarbossa	Nadia		
Parolari	Alberto	Sicilia	Biagio		
Pasti	Aurora Florentina	Sicuro	Tommaso		
Pauletto	Giuseppe	Simone	Giovanni Luca		
Pegoraro	Matteo	Sodano	Giampiero		
Pegurri	Mattia	Sola	Matteo		
Pennacchietti	Maria	Sollo	Anita		
Pepe	Salvatore	Spadetto	Michele		
Peresson	Marco	Stea	Marco Giacomo	Vescovi	Alessio
Persia	Giovanni	Stecca	Filippo	Villa	Alberto
Petraglia	Enzo	Strohmaier	Herbert	Vistarini	Maria
Petrucchi	Corrado	Suozzo	Antonio	Vistarini	Giovanni
Piccardi	Fabio	Superno Falco	Goffredo	Volpato	Giovanni
Picone	Giosué	Tanzi	Angelo	Volzone	Giuseppe
Pieri	Michele	Tomaselli	Filippo	Zandonà	Andrea
Pisaturo	Fioravante	Tomasi	Silvano	Zanetti	Roberto
Pizzato	Emanuele	Tomasini	Mauro	Zarbano	Orazio
Polo	Andrea	Tosini	Oscar	Zarri	Dante
Populin	Alberto	Ursini	Claudia	Ziglioli	Fabrizio
Pravettoni	Danilo	Urso	Salvatore	Zille	Ilario
Pullin	Thomas	Usseglio Nanot	Tiziano	Zolferino	Luca
Puppi	Sandro	Vagnini	Giancarlo	Zucca	Giuseppe



*aru*

**AUDAX**

**RANDONNEUR**

**ITALIA**

